ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e illustr. domenica

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	42	23	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna e Tribuna Sport — Tribuna, Illustrata e Sport

	Anno	Anno
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	23
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI Domenica 11 Dicembre 1898 Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione Domenica 11 Dicembre 1898 Num. 342

ROMA, 10 dicembre 1898

Sebbene ancora ci manchi il testo preciso del trattato di pace tra la Spagna e gli Stati Uniti, pur tuttavia quel tanto che di esso gli ultimi telegrammi ci han fatto conoscere è più che sufficiente per poter considerare con spavento le conseguenze morali e materiali di una guerra aperta senza la voluta preparazione, allegramente, come se si trattasse di una festa, e condotta fra il continuo disaccordo dei poteri politici e militari che, dalla parte dei vinti, ad essa presiedevano.

Tutte le nazioni, ma più specialmente le nazioni latine, come l'Italia nel 1866, la Francia nel 1870 e infine la Spagna nel corrente anno, caddero negli stessi errori e credettero colla rettorica e coll'entusiasmo di poter gettare un ponte abbastanza solido sui pericoli che dovevano oltrepassare e vincere; ma le conseguenze, se furono per noi italiani meno gravi poichè potemmo acquistare una provincia anzichè perderne due come la Francia, o tutto un impero coloniale come la Spagna, furono in ogni modo per tutti disastrose e per lunghi anni irreparabili.

Avrà quest'ultima magnifica lezione inflitta alla Spagna, almeno il vantaggio di aprire gli occhi ai popoli che credono passato il regno dei lupi e già trionfante quello della giustizia, per farli accorti che la forza opprime ancora il diritto, oggi come prima, e che perciò bisogna porre ogni studio ad aumentare le proprie forze, e a disciplinarle saviamente come i progrediti sistemi di distruzione richiedono?

Noi osiamo dubitarne, poichè se la storia serve agli studiosi, non ha però mai valso a modificare il temperamento di un popolo; tuttavia questa volta, l'esempio della Spagna dovrebbe pur servire a qualche cosa poichè gli ultimi casi della Conferenza ispano-nord-americana di Parigi sono così classicamente spietati pel vinto, così barbaramente tirannici da togliere ormai ogni illusione sulla applicazione di qualunque altra teoria internazionale che non sia quella del diritto del più forte.

In questione apparente della guerra era la liberazione di Creta. Dopo aver in ogni modo eccitate per anni e anni e pagato i rivoltosi di Cuba e aver indarno tentato di animar la ribellione nell'isola di Portorico, sempre fedele alla madre patria, non riuscendo, malgrado tutte le provocazioni fatte colle numerose spedizioni di filibustieri partenti liberamente dai porti della Florida, a farsi dichiarare la guerra, la grande repubblica americana mise essa la questione sul campo delle armi e, grazie alla imperizia e alla discordia degli spagnuoli, facilmente vinse.

E allora scomparve dal limpido cielo delle grandi e nobili e disinteressate imprese l'idea della liberazione di Cuba. Gli americani sentirono i denari spesi e vollero l'usura. L'idea delle rivendicazioni e della libertà fu presto messo nel dimenticatoio.

E l'Europa ha assistito impassibile al dramma vero, che non fu quello del bombardamento di Santiago e della distruzione della squadra di Cervera, un semplice incidente, per quanto terribile, di guerra; ma al vero dramma rappresentato dai membri della Commissione per la pace in Parigi.

I delegati nord-americani hanno voluto Cuba e poi Portorico e tutti gli isolotti annessi, e poi le Filippine, e alla Spagna hanno lasciato soltanto... il debito di Cuba.

E ciò è assolutamente nuovo negli annali dei rapporti tra vincitore e vinto, perchè fino ad ora chi si annetteva un territorio se ne annetteva tutti i carichi — e l'Italia lo sa! — e ci volevano proprio gli Stati Uniti a venir a stabilire queste nuove e comode norme di diritto di guerra.

Mentre i delegati delle due nazioni discutevano, il presidente Mac Kinley, mandava al Congresso di Washington un messaggio ove diceva provata la colpabilità spagnuola nel disastro del *Maine*. I delegati spagnuoli, a tale affermazione, per lo meno audace, chiesero di inserire nel verbale delle discussioni una platonica loro dichiarazione, guarnita di tutti i cuscinetti diplomatici, per far sapere che essi non accettavano l'abiativo assoluto del presidente Mac Kinley.

E neppure la platonica dichiarazione fu accettata.

Nulla fu concesso alla Spagna, tutto le fu tolto e nessuna potenza ha fiatato. Mai un vincitore fu più fermo e, diciamolo, più logico alla formula che il diritto è del più forte.

Voleva almeno il cielo che il trionfo di questa logica dura, inflessibile, spietata facesse una volta comprendere a ciascun che ci vogliono cullare tra le nebbie umanitarie che, per qualche tempo ancora, è meglio restar nella realtà e che, per restarci bene, bisogna senza riposo prepararsi alla lotta e ad ogni più triste evento, per non soccombere in poche settimane.

Il discorso dell'on. Fortis

Ieri Guido Baccelli, oggi Alessandro Fortis: due oratori che la Camera ha ascoltato con viva attenzione, e che hanno difeso il loro bilancio con altezza di pensiero e con criterio di veri uomini di Stato.

Come già il suo collega della pubblica istruzione, il ministro Fortis non si è limitato a discutere parte a parte i singoli capitoli sui quali erano piovute le raccomandazioni dei deputati; ma discutendoli ha voluto illustrarli con un complesso di considerazioni atte a dar vita a quel programma economico la cui attuazione, per lo effetto del paese, dovrebbe essere confortata da somme ben più ingenti di quelle, pur troppo meschinissime, che sono da molti anni inscritte nel bilancio di agricoltura, industria e commercio.

A questa povertà di mezzi ha appunto accennato l'on. ministro esordendo. E pur aggiungendo che aveva cercato di attenuarne il danno con alcuni aumenti, ha dovuto fare un appello alla iniziativa privata affinchè voglia sopperire al difetto, considerando che l'azione dello Stato deve concorrere ad integrarla, non sostituirvisi.

Tutto l'insieme dei servizi che dipendono dal ministero suo l'on. Fortis ha esposto con parola chiara e perspicace, non nascondendo le difficoltà, e non omettendo l'accenno ai modi che egli reputa acconci per superarle.

La riforma dell'insegnamento agricolo; la deficenza del capitale che paralizza gli agricoltori e che non può vincersi se non per mezzo del credito, sia fondiario o sia, anche meglio, agrario; l'urgenza delle bonifiche; il regime delle terre demaniali; quello tanto ponderoso dei latifondi; quello dei contratti agrarii, non meno difficile per le svariate condizioni della proprietà in Italia; tutto l'on. Fortis ha passato in rassegna con sicura padronanza dell'argomento.

Sopratutto interessanti sono state le sue dichiarazioni relative al modo di agevolare la esportazione, già in via di buono e continuo incremento, e di tutelare il lavoro, per il quale ha annunziato essere imminente la presentazione di alcuni progetti di legge.

Da ultimo l'on. ministro ha parlato delle cooperative di consumo, sulle quali alcuni deputati lo avevano intrattenuto. Qui era in campo un argomento di essenziale importanza civile ed economica. E si doveva badare a non secondare le esagerazioni di coloro i quali, preoccupati soverchiamente del danno che la concorrenza delle cooperative reca ai commercianti, dimenticano il danno che la soppressione di quella concorrenza porterebbe ai consumatori.

Ora per conciliare i due interessi, e sopratutto per evitare di incorrere nel pericolo di colpire uno dei fattori del buon mercato, della buona qualità, e della onestà nel peso e nella misura, che è quanto dire di incorrere nel pericolo di colpire una delle conquiste della civiltà nel campo della economia sociale, era necessario mettersi su di un terreno di grande equità e di non meno grande imparzialità.

E questo terreno non poteva essere che uno: l'eguaglianza delle cooperative di consumo di fronte alla legge tributaria. Quando esso soddisfino, al paro di tutti gli altri enti commerciali, il debito della imposta senza eccezione, l'intervento dello Stato, diretto a sopprimere, od anche solo ad attenuare le conseguenze dello spirito benefico di associazione dei piccoli capitali per uno scopo di generale utilità, sarebbe incivile.

Questo nel fondo ci è parso il pensiero del ministro di agricoltura industria e commercio; pensiero inspirato ai principii di illuminata libertà industriale e commerciale.

Le cooperative di consumo sono fatte segno agli stessi attacchi che si diressero un tempo contro la sostituzione delle macchine al lavoro manuale, ciò che è quanto dire contro la più grande e gloriosa rivoluzione compiutasi nel campo economico.

Certo che come le macchine vanno contenute entro confini i quali impediscano di convertirne l'uso in abuso, e di ingenerare pericoli e danni, così l'applicazione del sistema cooperativo va regolato in modo da evitare che trasmodi. Ma non oltre!

In conclusione: l'on. Fortis ha parlato oggi egregiamente. Resta che dei pari egregiamente continui ad operare, dedicando allo svolgimento delle sue ottime idee tutto il tesoro della sua perspicace intelligenza, tutto lo sforzo della sua operosità. E noi, non già confidiamo, ma siamo certi, vorrà farlo ad onor suo ed a beneficio del paese.

La relazione Chevalier

PARIGI, 8. — La Commissione del bilancio della Camera dei deputati ha approvato la relazione Chevalier, la quale conclude per l'approvazione del Protocollo addizionale del 15 marzo corrente anno all'accordo monetario fra gli Stati della Lega latina e relativo alla nazionalizzazione della moneta divisionaria italiana.

Chevalier presenterà lunedì la sua relazione alla Camera e chiederà che il detto Protocollo venga discusso nella seduta di giovedì.

IN VIA PER LA REVISIONE

(Nostri telegrammi particolari)

Voci di generali — Il Consiglio di guerra

PARIGI, 10, ore 11 antimer. — *(Jacopo.)* Il *Gaulois* afferma che il generale Jamont recossi a far visita al presidente della Repubblica per esporgli la situazione in cui le circostanze attuali pongono i capi dell'esercito.

Felix Faure gli rispose che la costituzione gli impedisce di intervenire in qualsiasi modo.

Il generale Gallifet telegrafa smentendo che ha riferito di avere udito dal generale Darras dopo la degradazione di Dreyfus: « Abbiamo degradato un innocente! »

Il Consiglio di guerra si riunirà o-forma lunedì all'ora indicata.

Il commissario del governo dichiarerà essere necessaria una proroga che sarà accordata *ipso facto*.

Picquart verrà quindi ricondotto in prigione fino a quando la Cassazione, dietro istanza dell'avv. Labori, gli accorderà la libertà provvisoria, alla quale l'autorità militare non si opporrà.

L'eredità di Picquart è meno importante di quanto credevasi, e data da tre mesi.

L'agitazione a Parigi — Esortazioni alla calma

Iersera in una riunione in via Labourdonay si trovarono di fronte i due partiti pro e contro Picquart e Dreyfus. Ne nacque un tumulto che durò due ore, senza che alcun oratore sia riuscito a farsi ascoltare. Mentre altri nazionalisti cercavano di invadere il locale, si spense il gas nelle sale e la uscita degli intervenuti avvenne tra le colluttazioni dei più ardenti. Immaginatevi lo spavento delle donne, dei bambini e di molti pacifici spettatori.

Il deputato Lerolle s'ebbe un terribile colpo di bastone piombato e cadde al suolo svenuto. Trasportato nella prossima farmacia gli furono prestate le cure più urgenti. Sembra per fortuna che la ferita non sia molto grave.

Un'altra riunione fu tenuta alla *Maison du Peuple*. Quivi furono senza opposizione acclamati i nomi di Zola, di Picquart e di Dreyfus.

Il Comitato della Lega dei Diritti dell'uomo pubblica una dichiarazione per ringraziare i firmatari della protesta. « Ormai è quasi certo — dice — il trionfo della ragione contro la forza. Occorre ora la calma più completa, per evitare le provocazioni degli avversari. »

Parecchi giornali, tra i quali il *Figaro* fanno le stesse esortazioni. Invece la *Libre Parole* e l'*Intransigeant* fanno appello agli ufficiali, meravigliandosi che non si decidano a difendere sè stessi.

I principali firmatari della protesta intitolata il *Voto* dichiarano che dopo l'ultima decisione della Cassazione è inutile proseguirla e perciò la chiudono. L'ultima lista di aderenti reca in testa la firma dell'ex-ambasciatore Billot.

Un'autorizzazione a Demange — Cristiano Esterhazy querela lo zio

Il governo ha autorizzato l'avv. Demange ad inviare a Dreyfus i documenti che crede necessari.

— Cristiano Esterhazy si è querelato contro lo zio e contro gli editori Payard per gli insulti e le calunnie contenute nel fascicolo *Dessous de l'affaire Dreyfus*.

Una visita a Picquart

LONDRA, 10, ore 10.30 ant. — *(Emme).* Il corrispondente parigino del *Telegraph* ha potuto visitare Picquart nella prigione di Cherche-Midi. Egli dovette parlargli a traverso una inferriata, un corridoio ed una seconda inferriata, ed alla presenza del direttore della carcere.

Il Picquart, perfettamente ristabilito, parlava con voce sonora, dichiarando di essere in ottima salute fisica, morale e intellettuale.

— E come potrebbe essere altrimenti?... Io sono privato della mia libertà; e questa privazione è grave; ma d'altra parte godo di una calma così intensa e profonda, che certamente è sconosciuta a voi là fuori. Io mi considero ora come il residente di una specie di certosa laica, di un pacifico monastero ove, lontano dal tumulto del mondo, ho tempo e materia a riflettere e studiare.

Il Picquart disse poi di stare leggendo con infinita voluttà intellettuale la storia degli anni di prigione del Blanqui, scritta dal Geoffroy.

Il corrispondente tentò discretamente di volgere la conversazione su un altro terreno; ma il direttore l'avvisò immediatamente che il suo tempo era trascorso.

Henry e Dreyfus

Il nostro corrispondente londinese ci scrive in [illegible]:

(Ritardata). Il signor F. C. Conybeare, già noto per certe importantissime rivelazioni sull'affare Dreyfus, poi confermate dai fatti, ha pubblicato nella *National Review* un nuovo articolo in cui è analizzata la condotta dell'Henry, con la conclusione che a lui fosse risale la principale responsabilità delle falsificazioni e dei tradimenti. Va notato qui che l'articolo del Conybeare è stato scritto prima delle ultime rivelazioni parigine sull'Henry, e che le sue rivelazioni sono quindi indipendenti. Eccovi il brano più importante:

— Picquart fu licenziato dal suo ufficio il 14 novembre del 1896; ma già qualche settimana prima l'Henry aveva progettata la falsificazione che nel 1898 doveva ingannare, prima un giurì francese, poi l'intera Camera dei deputati.

Ora perchè Henry commise questo delitto? Perchè, appena che il Picquart fu lontano, egli cominciò ad aprire le lettere indirizzate a questi, ed a prenderne copia, colla speranza di poterne poi fare uso a suo danno? Perchè egli confidò queste lettere a Paty de Clam per tale uso? Perchè avvertì egli, nel 1896, Esterhazy della scoperta fatta dal Picquart? Perchè accusò egli il Picquart di aver falsificato il *petit-bleu*, e di aver divulgato il *dossier segreto*? Perchè si spinse egli sino al punto di persuadere il maggiore Lauth e l'archivista Gribelin, suoi subordinati, a giurare il falso al processo Zola, e ciò solo allo scopo di poter accusare il Picquart? Perchè si risentì egli tanto del fatto che il Picquart, suo superiore, studiasse il *dossier segreto*?...

Ed a queste domande il Conybeare risponde:

— Ecco la verità del tenebroso intrigo. Già prima del 1894 l'Henry provvedeva l'Esterhazy con documenti del ministero della guerra. Il *bordereau* entrò negli uffici in quell'anno; ma l'Henry, se pure è vero che egli lo ricevette per primo nelle sue mani, non era il solo a conoscerlo. Se ciò fosse stato egli l'avrebbe bruciato. Egli non ardì di fare ciò perchè altri ne aveva conoscenza; sopratutto perchè altri, su cui egli non aveva controllo, l'aveva studiato e forse fotografato.

Il *bordereau* dunque pervenne e rimase al ministero della guerra in dispetto dell'Henry, e non per opera di questi. Vedendo, nel 1894, di non potere distruggere un documento che comprometteva terribilmente l'agente (Esterhazy) per mezzo del quale egli vendeva segreti allo Schwarzkoppen, egli pensò di usare Dreyfus per caricare sopra di esso i sospetti. Null'altro può spiegare la sua diabolica ansietà di assicurare la condanna del disgraziato, a cui egli concorse più che ogni altro, ingannando la buona fede della Corte marziale colla sua autorità di sotto capo dell'ufficio di informazioni.

Dreyfus fu condannato, e l'Henry per due anni si sentì tranquillo. Ma venne poi la pubblicazione del *facsimile fotografato del bordereau*. E l'Henry si rimise subito all'opera a falsificare nuovi documenti pei suoi superiori: Gonse, Boisdeffre, Sanssier, Mercier e Billot; tanto ansiosi di ottenere nuove prove della colpevolezza di Dreyfus, che non investigarono mai l'origine dei documenti accusatori.

La vendita dei rimasugli del Bazar della Carità — Ancora il crollo al Campo di Marte

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 11 antimer. — *(Jacopo).* Ieri sono stati venduti all'asta i rimasugli di ogni sorta rinvenuti fra le macerie dell'incendio del Bazar della Carità.

Alcuni erano stati reclamati dalle famiglie delle infelici vittime.

Un lotto di monete del valore nominale di 173 franchi, fu venduto per franchi 319.

I rosari vennero acquistati dal padre Oudin. Furono venduti anche diamanti e pietre preziose rinvenuti fra le ceneri dell'incendio.

In complesso la vendita fruttò circa 5000 franchi.

— In seguito al crollo della galleria al Campo di Marte, si spezzò un colossale tubo d'acqua che minacciava di produrre una inondazione su vasta scala. Per fortuna vi si potè subito mettere riparo.

L'antisemitismo in Algeria

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 11 antim. — *(Jacopo).* Max Regis ha presieduto ad Algeri un *meeting* in cui attaccò con straordinaria violenza il governatore Laferrière e denunziò l'imbecillità del governo centrale.

Fu acclamatissimo.

Francia e Inghilterra in Cina

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 10, ore 12,30 pom. — *(Emme).* La stampa inglese segue con sospetto i movimenti francesi in Cina. Le domande di concessioni presentate dal ministro francese toccano la foce dello Jang tse, la baia di Pucin e il territorio all'est di Shanghai; tre punti compresi nella tradizionale sfera d'influenza inglese.

Il *Globe* afferma in proposito che se il governo cinese mostra questa volta maggiore resistenza, ciò è dovuto alle esortazioni del ministro inglese. Queste devono essere state ben ferme e definitive poichè l'Inghilterra è assolutamente decisa a non permettere che la Francia riapra in Asia il giuoco fallito sul Nilo, intervenendo nella sfera d'interessi inglesi.

I socialisti al Reichstag

(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 10, ore 1 pom. — *(Hermann)* La *Koelnische Volkszeitung*, giornale ultramontano, fa a proposito del pettegolezzo di ieri al Reichstag nella elezione della presidenza, il seguente racconto:

« Il Centro era pronto ad eleggere Singer, noto deputato socialista, a primo vice-presidente del Reichstag, ma cambiò parere quando il Singer dichiarò che avrebbe compiuto tutti i doveri prescritti dal regolamento della Dieta dell'impero, ma che non sarebbe andato con gli altri membri della presidenza all'udienza imperiale. »

Naturalmente il ricevimento della presidenza del Reichstag per parte dell'imperatore e anche dell'imperatrice non è prescritto dal regolamento, ma avviene per tradizione ogni volta a pochi giorni di distanza dall'apertura del Reichstag. Ma non credo che l'imperatore riceverebbe il *praesidium* della Dieta dell'impero se ne fosse membro un socialista.

Senza dubbio l'elezione di un vice-presidente socialista non può esser lontana. Infatti il partito socialista relativamente ai numeri dei voti è il secondo della Dieta. Per questa considerazione il pettegolezzo ultimo acquista importanza, perchè ha una interessante prospettiva per l'avvenire.

Agitazioni politiche e religiose in Austria — Una lettera dell'Imperatore al conte Thun

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 10, ore 10 antim. — *(L).* — Parecchi giornali slavi riproducono un articolo del giornale russo *Swet*, sulle relazioni austro-germaniche. Lo *Swet* dice che queste relazioni sono alquanto tese e pretende che l'attuale alleanza, necessaria e vantaggiosa per la Germania, costituisce per l'Austria un vincolo che le impedì finora un sincero avvicinamento alle sue alleate naturali, Russia e Francia.

Ricorda che la Russia fu per lo passato ottima amica dell'Austria; sostenne Maria Teresa contro il re prussiano Federico II e inoltre nel 1849 salvò l'Austria dall'estrema rovina.

Conclude in questi termini:

« Presentemente, non vi è alcuno ostacolo perchè la Russia non si avvicini ad un'Austria slava, sciolta dai vincoli della Germania. »

Assicurasi inoltre essere il governo austriaco dolorosamente impressionato della crescente propaganda pangermanica, che minaccia rappresaglie. Il conte Thun è sul proposito in perfetto accordo col ministro Goluchowski, così tenderebbero appunto ad espellere dal territorio austriaco gli agitatori di Germania che aizzano i tedeschi-austriaci persino a fare la rivoluzione.

La Sinistra tedesca ha ripigliato alla Camera, le sue manovre di ostruzione che saranno continuate anche nelle sedute prossime. Essa lascierà discutere ancora il disegno di legge sull'aumento delle paghe agli inservienti, nonchè le eventuali proposte per accordare sussidi ai comuni colpiti dai disastri; ma contro il bilancio, compreso il provvisorio, come pure contro qualsiasi disegno di legge che sarà presentato dal governo, applicherà la tattica dell'ostruzionismo.

Siccome però in questo mese si terranno ancora due sole sedute, così l'ostruzionismo si spiegherebbe con tutta energia appena nelle tornate di gennaio.

Intanto ieri alla Camera dei deputati fu approvato a maggioranza una mozione che pone all'ordine del giorno della prossima seduta la discussione del Compromesso provvisorio coll'Ungheria e l'esercizio provvisorio del bilancio.

Questa deliberazione provocò naturalmente proteste, grida e rumori dai banchi dell'opposizione tedesca e la seduta fu tolta fra viva agitazione.

La propaganda organizzata da Schoenerer per promuovere il passaggio della popolazione tedesca al protestantesimo, va estendendosi sempre più. Già più di 600 persone hanno preso impegno firmato di passare alla confessione luterana.

Tra i firmatari vi sono numerose donne; una di queste, vecchia sessagenaria, aggiunse alla propria firma le parole: « Voglio staccarmi dalla marmaglia cieca. »

Ad Eger, Asch e Reichenberg è avvenuto il passaggio al protestantesimo di parecchie centinaia di cattolici.

La cerimonia dell'abiura terrassi il 18 gennaio. Anche Schoenerer e fre si faranno protestanti.

Schoenerer calcola su duecentomila conversioni. Questa cifra però sembra indubbiamente esagerata.

✱

La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera autografa dell'Imperatore, in data dell'8 corr., e diretta al presidente del Consiglio, conte Thun.

L'imperatore incarica il conte Thun di ringraziare tutti coloro che presero parte, colla più profonda devozione, amore e fedeltà, alla celebrazione del suo 50° anniversario d'incoronazione; e si dichiara specialmente soddisfatto degli innumerevoli atti generosi di beneficenza compiuti in tale occasione, dei quali si compiace come il più bello ed il più commovente omaggio resogli.

La questione della marina mercantile

LA VERITÀ E LE FAVOLE

Da alcuni giorni a questa parte, il *Fanfulla* pubblica, quotidianamente, degli articoli pupazzettati che sono un amore. Non sappiamo, ancora, non avendo i mezzi per verificarlo, se così abbiano giovato alla tiratura del giornale — certo essi hanno giovato e giovano al buonumore dei lettori, a segno tale che è ormai generale il lamento perchè il nuovo sistema non sia generalizzato, e compiangiamo ancora sul *Fanfulla*, senza pupazzetti, tanti altri articoli che meriterebbero di essere illustrati.

E' incomprensibile, per esempio, che non sia stato adornato di pupazzetti l'articolo pubblicato ieri l'altro sotto il titolo: *L'appetito viene mangiando*, e firmato *Quello che paga*.

Un brevissimo esame del contenuto di quell'articolo, basterà a convincere tutti quanti dell'errore, anzi, del delitto, che è stato commesso privandolo delle necessarie illustrazioni.

Bisogna sapere anzitutto, che la penna di *quello che paga* è dedicata tutta quanta, dalla prima riga all'ultima, alla difesa del medesimo, ossia del contribuente italiano. Se lo scrittore sia veramente un contribuente non è dimostrato, ma lo si desume assai facilmente dal numero e dalla gravità degli strafalcioni accumulati nell'articolo; i quali dimostrano all'evidenza uno stato di mente affatto anormale, tanto anormale da non potersi spiegare se non col turbamento prodotto da tanti gravosi pagamenti eseguiti nelle mani dell'esattore.

Tuttavia quello che paga pagherebbe volentieri a diffusione del popolo chiama,

I canoni e le gabelle

se fosse ben sicuro che queste non andassero ad impinguare le tasche delle Società di navigazione, e di quelle dell'industria tessile, e di quelle che vogliono promuovere l'agricoltura, le quali « prosperando all'ombra della protezione » costringono lui a spendere un occhio della testa per procurarsi « tutto ciò che gli occorre ».

Quello che paga è, come si vede, un liberista arrabbiato, un Adamo Smith redivivo; egli non vuol sentir parlare della protezione delle industrie nazionali, e ne dice la ragione: non vuol pagare dieci lire di nolo su un bastimento nazionale, quando una nave inglese potrebbe offrirgli lo stesso nolo per cinque; non vuol pagare una lira al metro la tela nostrale quando potrebbe acquistarne di altrettanto fine all'estero per minore [illegible]; non vuole esser costretto a pagare venti lire il quintale il grano, quando, abolendo il dazio, potrebbe comprarlo a dodici in America o in Russia.

Ed ecco un primo delitto dell'editore del *Fanfulla*, il quale ci ha privato del ritratto di *quello che paga*, e ci ha impedito di conoscere le sembianze di colui il quale andando nelle origini e negli effetti, due cose tanto dissimili e tanto lontane, poi pretende: il dazio sui cereali e il premio per la marina mercantile!

Finora infatti si era sempre creduto che l'accordare dei premi di costruzione agli scafi ed alle macchine nazionali, e dei premi di navigazione ai bastimenti che compiono dei viaggi commerciali, permettesse di tener bassi i noli e di far concorrenza, almeno nei nostri mari, alle bandiere estere. *Quello che paga* ha scoperto che questo è un errore, e che il vero è l'opposto. I bastimenti nazionali, godendo dei premi, hanno bisogno di rialzare i noli e il commercio deve pagare di più! Altro argomento da pupazzetti: l'armatore che riceve da un lato un sacco di scudi dallo Stato, ed esige dall'altro una montagna di biglietti di Banca da chi fa il carico sulla sua nave.

Ma non basta. Finora si era creduto — dagli ignoranti, ben inteso — che esistesse una legge, buona o cattiva, la quale fissava per un decennio l'importo e le condizioni relative ai premi da accordarsi alla marina mercantile, e che da parte di tutti coloro i quali, direttamente o indirettamente, s'interessano alle sorti della marina medesima, si desiderasse vivamente il mantenimento dello *statu quo*, il perdurare cioè delle condizioni scritte nella legge e pattuite per un decennio, all'ombra della quale si erano create delle industrie, stabiliti degli interessi, acquisiti dei diritti.

Quello che paga ci avverte che siamo in errore. Egli ci espone che i premi, nei limiti accordati non bastano più, e che gli amici della marina mercantile vogliono aumentarli. E con parola eloquente egli invita il Governo e il Parlamento a resistere, a non lasciarsi pigliar la mano, a non lasciarsi fuorviare dai clamori. Ed ecco un terzo pupazzetto mancato. L'on. Vacchelli in figura di Ercole che difende la legge ed il regolamento pei premi alla marina mercantile dagli assalti dell'idra di Lerna, le cui sette teste riproducono fotograficamente quelle degli onorevoli Picardi, Pasce, Panee, De Nobili, De Martino, ecc., stillando di sangue... e di milioni.

Ma lasciamo la celia — che non ne è veramente il caso. E dolliamoci invece, vivamente dolliamoci, di vedere maturate, stravolte, rovesciate addirittura, davanti al pubblico le quistioni più chiare e più semplici che si possano immaginare...

E' noto infatti, è assodato ormai, che per la marina mercantile italiana, ora appena in via di risorgimento, nessuno ha chiesto e nessuno chiede ulteriori vantaggi, che tutti si accontenterebbero, che lo Stato non venisse meno alle promesse fatte e sancite legislativamente per un decennio, a partire dal 23 luglio 1896, data della promulgazione della legge relativa.

Ed è noto del pari che il ministro del Tesoro, impensierito dell'onere, che la legge fa gravare sull'erario, vorrebbe trovar modo, modificandola o meglio ancora restringendola per virtù di regolamento, di ridurre l'onere stesso e quindi di riscuotere una grossa parte dei benefizi promessi, e finora anche concessi alla navigazione commerciale.

E' giusto, è morale, è opportuno questo?

Questi i quesiti da risolvere, e noi saremo lieti se *quello che paga* e gli altri che, pagando o no, la pensano come lui, anzichè fabbricare dei molini a vento pel gusto di assalirli, ci dessero adeguata risposta.

Per conto nostro, abbiamo già detto e ripetiamo che vi sono delle leggi le quali hanno, se non legalmente, almeno moralmente, valore di contratto fra lo Stato e i cittadini. Lo Stato, a cagion d'esempio, impone un certo dazio d'entrata sui prodotti industriali fabbricati, i quali richiedono, per la fabbricazione appunto, grande impianto di macchine, numerosa mano d'opera, ingenti capitali. I capitali sono raccolti, la mano d'opera reclutata, le macchine provvedute, e la fabbricazione all'ombra della tariffa protettrice incomincia.

Or bene, ecco che, mutato gabinetto, lo Stato pensa bene di abolire o di ridurre i dazi, e di aprire le porte, quanto più largho è possibile, ai manufatti esteri della stessa natura.

Gli industriali, rovinati, protestano e gridano, ma *quello che paga* e i suoi amici gridano più di loro, il governo tien duro, resiste nobilmente, abolisce i dazi, e fa fallire mezza Italia. Evviva! Evviva!

Lo stesso, coll'aggravante della anticipata fissazione di un termine, accadrebbe ora per la legge sulla marina mercantile.

Una prima legge, del 1885, stabiliace certi determinati premi per le costruzioni navali e per la navigazione commerciale per un decennio. Allo scadere del decennio la legge riconosciuta impari allo scopo, viene modificata, e ne viene promulgata un'altra, anch'essa dichiarata nell'art. 1° *duratura per dieci anni.*

Senonchè, se la legge vecchia era inefficace, quest'altra del 1896 pare sia ritenuta troppo efficace, e poichè essa, per la natura delle cose, e più ancora pel termine prefisso, mal si presterebbe a riduzioni e a modificazioni che lederebbero troppo evidentemente i diritti acquisiti — si è creduto di trovare il rimedio con delle modificazioni regolamentari.

Bisogna sapere infatti che, secondo il solito, ai cinquanta articoli della legge del 1896, se ne sono accodati altri centosessanta — diciamo centosessanta! — di regolamento. E che il regolamento in parecchi punti spiega e completa la legge, indirizzando l'applicazione secondo criteri e modalità, il più delle volte, d'importanza essenziale. Un esempio solo basterà per tutti. All'art. 16 della legge è detto che il premio di navigazione sarà concesso alle navi «dall'ultimo porto nel quale si fanno operazioni di commercio fino al porto di arrivo» e l'articolo corrispondente del regolamento, il 55, indica tutta una serie di operazioni, quali ad esempio il consegnare e ricevere lettere e campioni, il rifornirsi di carbone e d'attrezzi, ecc., le quali non possono essere considerate operazioni di commercio.

Ora, non è egli evidente che per modificare essenzialmente la legge, ed anche, occorrendo, per distruggerla, basta allargare la cerchia di quelle che il regolamento dichiara non essere operazioni commerciali?

La cosa è tanto evidente che il nocciolo della questione che oggi si agita risiede appunto nel mantenere o nel modificare questo articolo cinquantacinque. Perchè mantenendolo qual'è, l'articolo 16 della legge rimane in pieno vigore, nel senso che una vera operazione di commercio di qualunque entità basta a porre la nave in condizione da ricevere il premio. Modificandolo invece, esempligrazia, nel senso che l'operazione commerciale debba rivestire certe date proporzioni — ad *arbitrio di S. E.* come dicevano le *gride* del tempo antico — è chiaro come il sole che l'articolo 16 si potrà considerare come non scritto per tutte quelle navi le quali o partono con un piccolissimo carico, per pigliarne strada facendo uno grande, o, dopo avere sbarcato un carico grosso, ritornano al porto d'origine con poca mercanzia.

Il Consiglio di Stato, al quale il ministro del tesoro sottopose il suo progetto di riforma del regolamento, avvertì la gravità della faccenda, e volle porvi rimedio, limitando il carico minimo a cui si voleva concedere il carattere di operazione commerciale, e portandolo per le navi grosse dal decimo al ventesimo della stazzatura.

Ma è evidente che la questione principale, anzi la questione vera, non istà nel più o nel meno del carico, ma nel carattere vero dell'affare conchiuso quando si è caricata la merce. L'imbarco di una massa d'agrumi può costituire una operazione commerciale e può invece non costituirla affatto il caricare duecento tonnellate di sassi. E d'altronde poichè l'art. 16 della legge non contiene, per quel che riguarda il valore e le proporzioni delle operazioni di carico, neppure una parola — così non è lecito parlarne nel regolamento.

Contro un simile ragionamento, diritto e logico come una spada, che cosa si è potuto opporre?

Nient'altro che questo: che le operazioni commerciali relative a certi viaggi, sia d'andata che di ritorno, erano pure finzioni, e che gli armatori frodavano allegramente lo Stato.

Un'accusa grave, come si vede, e di cui si sarebbero dovute dare le prove. Ma date pure che, in alcuni determinati casi, si sia verificato qualche cosa di simile, non ha lo Stato altri mezzi di guarentirsi fuor che quello di violare, con una modificazione al regolamento, lo spirito della legge?

Questo vorremmo che ci dicessero, con o senza i pupazzetti analoghi, coloro i quali tanto si dolgono per le migliorate condizioni della nostra marina mercantile.

Osako.

In giro per il mondo

Si fanno molti commenti sullo scarso concorso delle donne francesi alle urne per le elezioni dei giudici dei tribunali di commercio.

— Come? — si dice — dopo tanto chiasso per ottenere il voto, appena una sesta parte delle elettrici è andata a votare? Che significa?

Significa, dico io, che le più ostinate nemiche della donna sono le donne.

Ricordo questo dialoghetto fra un femminista ed una signora:

— E' vero che lei pensa molto bene del nostro sesso?

— Quasi quanto lei ne dice male, signora.

E anche di questo, come di tutti i fenomeni sociali, c'è la sua ragione.

Prima di tutto non è vera la rivalità dei due sessi. E' vero, forse l'opposto.

Difatti gli uomini, in generale, anzichè pensare ad opprimerle, pensano sopratutto ad amare le donne. E lo stesso si dica delle donne verso gli uomini.

Una volta, mi ricordo, feci una piccola inchiesta per mio conto su questo argomento.

— E' vero — chiesi alla mia lavandaia — che tu sei stanca della prepotenza del maschio? E' vero che tu vuoi la tua emancipazione?

— Io — mi rispose — voio *bene a Pippo mio.*

E non si fu caso di cavarle altre parole.

Ma c'è di più.

Un sottile senso estetico avverte la donna che, acquistando certi diritti, corre rischio di perdere le principali prerogative che costituiscono la sua superiorità.

Fate che una bella signora si faccia eleggere, putacaso, consigliere comunale: essa cesserà subito di essere una bella signora per diventare aguale all'avvocato Pacelli e al professor Piperno.

Vi pare che ne valga la pena?

A pagina 290 dell'*Almanacco Hachette* pel 1899, sotto la carta geografica dell'Italia, si legge:

« ITALIE. *Le jeune et trop ambitieux royaume, né des défaites de l'Italie plutot que de ses victoires...* »

E più oltre, a pagina 291:

« *... cette nation encore imparfaitement amalgamée, malgré tant de siècles d'histoire...* »

Un assiduo lettore mi segnala queste parole poco cortesi e mi domanda:

— Sono dunque questi gli effetti della ripresa dei buoni rapporti con la Francia?

Per carità!

Prima di tutto l'*Almanacco Hachette* era già stampato chi sa da quanti mesi, quando s'è cominciato a parlare del nuovo *modus-vivendi* franco-italiano...

E poi, se si dà retta agli almanacchi!...

Per esempio, io son disposto a scommettere che l'*Almanacco Hachette* recherà le stesse gentilezze al nostro indirizzo anche il giorno (od auguriamoci che un tal giorno arrivi) in cui i rapporti tra la Francia e l'Italia saranno cordiali quanto lo sono ora tra la Francia e la Russia.

Perchè è da sapere che certe rubriche restano invariate per lunghissimi anni così negli almanacchi che nelle pubblicazioni affini; tantochè viene il momento che l'editore non ne sa più nulla: nè del suo entusiasmo, nè del suo livore, nè della sua indifferenza.

C'è, per esempio, il signor Tito Monaci che da ventinove anni a questa parte fa precedere la celebre sua *Guida* da queste parole:

« O Roma! Palpito immortale del mondo! — Culla di due civiltà! — Sovrana delle scienze, delle lettere, delle arti! — Temuta dominatrice, che stringe in pugno le sorti dell'universo! — Formidabile areopago il cui consiglio parve di numi! — Cittade formosissima nella quale ogni cittadino era re! »

Orbene per conto mio son certo che il signor Monaci non partecipa più col cuore — e chi sa da quanto tempo — a queste calorosissime espressioni: altrimenti, dopo ventinove anni di un così vivo entusiasmo, in quale stato non si sarebbe egli mai ridotto?

⁂

Leggo nella *Nuova Sardegna* questo annunzio d'un salsamentario:

« Per sole lire 15 si fabbrica a domicilio tutto il salame che si ha da un maiale, senza che il padrone s'incarichi di ciò che vi si deve metter dentro. »

Eh, già! E' meglio che il padrone non se ne incarichi!

⁂

Dialogo tra un pittore e una *modella:*

— Sei tu, Zaira, che hai posato per questa statua?

— Sì.

— Chi rappresenta?

— La Vergine Camilla.

— Ah! ora capisco perchè... non ti rassomiglia affatto.

Vice-Richel.

Anniversario patriottico

(Nostro telegr. part.)

GENOVA, 10, ore 3,65 pomer. — *(Masa.)* Stamane, anniversario della cacciata degli austriaci da Genova, la rappresentanza comunale assistè ufficialmente alla messa nel santuario di Oregina. Le Società operaie apposero corone al monumento di Balilla.

Stasera Luigi Arnaldo Vassallo terrà una conferenza alla locale Società operaia della Pace, trattando il tema: *Genova nel 1748.*

Il terzo anniversario di Amba Alagi

CUNEO, 7. — *(Furio.)* Nel vicino Comune di Peveragno, patria di Pietro Toselli, venne degnamente commemorato il terzo anniversario di Amba Alagi. Nel salone municipale, davanti ad un numerosissimo uditorio, il sindaco notaio Ginbergia ricordò felicemente l'eroica morte del prode maggiore peveragnese; quindi formatosi un imponente corteo, si recò a deporre una corona di fiori sulla tomba che racchiude i resti mortali di Pietro Toselli, trasportati solennemente in patria — come ben si ricorderà — lo scorso anno. Apriva il corteo la bandiera del Comune, recata da un messo comunale; seguiva la corona scortata da guardie municipali e accompagnata da una rappresentanza delle signore peveragnesi cui si deve il pietoso omaggio. Venivano in seguito il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale e tutte le associazioni popolari con bandiera, il corpo insegnante, ecc.

Al camposanto, fra una folla enorme che riverente s'accalcava attorno alla tomba dell'eroe, il sindaco depose, colla corona delle signore, un mazzo di fiori freschi; e dopo brevi, commoventi parole del sindaco stesso, la funzione aveva termine.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DELL'IMMOBILIARE

(Tribunale penale di Roma)

Prosegue e fine di testi a discarico.

Primo testimone è oggi il senatore *Di Prampero,* che depone sulla stima goduta dal comm. Giacomelli nel suo paese, al quale ha reso molti servizi nel tempo in cui coprì varie cariche pubbliche. Anche oggi nessuno ha cessato di stimarlo, perchè si ritiene che egli abbia voluto in buona fede cercare di sostenere l'Immobiliare, quando già le condizioni di questo Istituto erano assai cattive.

L'amministratore della famiglia Giacomelli, *Vincenzo Grassi,* dice che il comm. Giacomelli ha ereditato una vistosa fortuna, della quale gran parte è andata perduta nell'Immobiliare.

Il costruttore *Alessandro Morosini,* citato dall'accusa, parla dei numerosi affari fatti con l'Immobiliare; pagò sempre la provvisione del 2 0/0 sui mutui. Non sa precisamente se quella percentuale fosse incassata dall'Immobiliare: ha però sentito dire che sui registri dell'Immobiliare non veniva scritturata.

Avv. Fabrizi. Ricordo al tribunale che dai registri dell'Immobiliare risultano oltre alle annotazioni di ciascun contratto di mutuo anche l'incasso di questa percentuale. Ricordo anche che la perizia fiscale ha dichiarato non attendibile questo teste.

Ad altre domande del P. M. il Moroni risponde di essere stato trattato molto duramente dall'Immobiliare e dal Giacomelli, al quale fa carico di avergli fatto pagare due volte la somma di 25,000 lire.

Il comm. Giacomelli respinge questa accusa e dà spiegazioni ulteriori intorno alla percentuale ed ai giudizi contro il Moroni, per il quale in definitiva l'Immobiliare perdette due milioni.

L'ing. *Alberto Manassei* parla della prudenza usata nel fare i mutui e le sovvenzioni: egli dal 1885 in poi fece moltissimi certificati dello stato dei lavori dei casamenti, sui quali l'Immobiliare dava le sovvenzioni. Egli insieme agli altri periti fu così oculato, per le raccomandazioni del Giacomelli, che a giudizio di tutti l'Immobiliare ha il miglior patrimonio di stabili in confronto degli altri Istituti di credito fondiario.

L'avv. *Francesco Catelli* parla della serietà dei costruttori e delle Società che ebbero mutui e sovvenzioni dall'Immobiliare ed in genere sull'opera dell'Immobiliare di cui dà amplissime spiegazioni.

L'on. *Giovanni Giolitti* conobbe il Giacomelli nel 1870 quando egli era addetto al gabinetto Sella, ed il Giacomelli che godeva la fiducia di questo fu mandato consigliere di luogotenenza a Roma sotto gli ordini del generale La Marmora per la parte finanziaria. Poi dice:

— Come tutti coloro i quali debbono portare la loro attività in un nuovo ordine di cose, egli si fece molti nemici, ma rese degli eminenti servigi al paese.

Nominato direttore generale delle imposte dirette, trovò quest'amministrazione in istato assai disordinato e con 200 milioni di arretrati. Quest'ufficio che disimpegnò in modo meraviglioso, non aveva assunto per guadagno, ma solo per rendere un servizio al paese, e quando il Sella si dimise, si volle dimettere anche egli malgrado le insistenze del Minghetti.

A richiesta dell'on. Mazza il teste parla della crisi edilizia di Roma dicendo che nella opinione generale di tutti quelli che si occupavano di questioni economiche e finanziarie lo scoppio della crisi edilizia apparve la manifestazione di un male locale anzichè l'effetto di una crisi generale. E questa opinione fu divisa dal governo nel 1888 e 1890 quando si tentò di rimediarvi evitando il fallimento degli Istituti edilizi.

Avv. Jackini. L'estimazione pubblica circonda sempre il Giacomelli?

Giolitti. Sempre. Tutti coloro che gli furono nel mondo politico e finanziario amici, sono tuttora onorati della sua amicizia. Tutti sanno che egli non ha approfittato di un centesimo e che invece vi ha rimesso.

Il Giacomelli è commosso.

Seguono i signori *Allievi* e *Bobbè* che danno informazioni sull'opera del Giacomelli nella Società del Risanamento di Napoli e che dicono correttissima. Il capitale di 30 milioni della Società fu tutto versato.

Segue l'avv. *Ricardi,* che fu procuratore dell'Esquilino e che dovrebbe deporre su quello che ha dichiarato il Muoni a proposito del fatto delle 25 mila lire.

Il teste esclude assolutamente questo fatto.

I testi sono terminati. Ne manca solo uno, il senatore Finali che sarà interrogato lunedì.

IL PROCESSO FAVILLA

BOLOGNA, 10, ore 4.45 pom. — Nell'udienza antimeridiana l'avvocato Golinelli pronuncia la sua arringa in difesa di Schiavina. Egli è oratore sobrio, elegante; in fine fu applaudito.

Nell'udienza pomeridiana parla l'avvocato Bellini, difensore di Grifoni. Ripete le censure contro i sistemi adottati nell'istruttoria e, con un diligente l'esame dei fatti, domanda l'assoluzione del suo difeso.

L'udienza terminerà con l'arringa dell'avv. Peggeschi, difensore del Contadino.

IL PROCESSO MASCAGNI-GIACOMELLI

TRIESTE, 9. — *(Cr.)* Stamani alla nostra Corte d'assise incominciò il processo per offesa all'onore mediante stampato intentato dal maestro Pietro Mascagni, costituitosi parte civile, contro il pubblicista Giacomo Giacomelli, ex-redattore del *Mattino.*

Dall'atto di accusa emerge che il Giacomelli, raccogliendo nel *Mattino* la falsa notizia del suicidio di Mascagni, vi aggiunse una necrologia piena di personalità offensive pel valente maestro. Il quale sporse querela contro il Giacomelli, che oggi non potè provare quanto asseriva nel suo scritto.

Ma la Corte, essendo necessari nuovi testimoni richiesti dalla difesa, rinvia il processo alla prossima sessione di Assise.

L'inaugurazione del ricordo marmoreo ai fratelli Evangelisti

Ricorre in questi giorni un doloroso anniversario per la famiglia della *Tribuna,* quello della morte di Evaristo Evangelisti.

Mentre durava ancora vivissimo il compianto per la perdita dei due fratelli Evangelisti — Emilio ed Evaristo, seguitisi a breve distanza nella tomba — ai fratelli Chiossone, antichi amici della famiglia, venne in mente l'idea pietosa di sottrarne le salme alla fossa comune, erigendo loro un modesto ricordo che rammentasse il luogo ove insieme riposano i due fratelli che vollero essere uniti e accompagnarsi anche nella morte.

I Chiossone proposero che facessimo nostra l'idea e — iniziata infatti la sottoscrizione fra gli amici e i colleghi degli estinti — si potè raccogliere un fondo più che sufficiente per un decoroso ricordo marmoreo.

Il piccolo monumento sorge a Campo Verano al nuovo Pincetto, in prossimità della tomba di Rinaldo Rosso, e precisamente nel riquadro 96 sopra un'area di metri quadrati 6 e 50. Si compone di un cippo dell'altezza di metri 3,30, innanzi al quale è posto un ampio sarcofago che reca nel lato anteriore la iscrizione.

Il monumento è tutto in travertino, tranne i busti accoppiati dei due fratelli che l'illustre Maccagnani ha scolpito in marmo di Carrara in un altorilievo incorniciato nel cippo.

Il nostro amico Maccagnani, che è anche autore del disegno del bel monumento e che ha voluto prestare gratuitamente l'opera sua, ha compiuto realmente un lavoro degno del suo scalpello, trovando una felice armonia nelle linee e infondendo vita nelle imagini parlanti di Emilio ed Evaristo Evangelisti.

Le loro salme furono già trasportate nella tomba, insieme a quella della madre che li aveva preceduti a Campo Verano.

Ecco ora l'iscrizione dettata dall'avv. Vincenzo Morello:

L'AFFETTO DEGLI AMICI RACCOMANDA A QUEST'URNA LA MEMORIA DI EMILIO E EVARISTO EVANGELISTI CHE QUI RIPOSANO DELLA VITA CON LA MADRE ANNA PAGANETTO.

EMILIO NATO XVII GENNAIO MDCCCLI. MORTO XXIV NOVEMBRE MDCCCXCVII. PRODE SOLDATO DI GARIBALDI A CALATAFIMI A MADDALONI A MONTE SUELLO.

EVARISTO NATO XI APRILE MDCCCXXXVIII MORTO XI DICEMBRE MDCCCXCVII. SCRITTORE DI ALTA SAVIEZZA E FEDELE. ASSERTORE DELLA STAMPA ITALIANA.

UN ALTRO FRATELLO, AUGUSTO, HA TOMBA NELLE ACQUE DI LISSA.

I lavori di travertino furono eseguiti con grande precisione, buongusto e regola d'arte nel laboratorio del signor Pacifico Pirelli in via Quattro Fontane.

L'inaugurazione è stata fissata alle 10 antimeridiane di lunedì 12 corrente, e preghiamo quei sottoscrittori cui non fosse pervenuto l'invito a tenerci per iscusati.

⁂

Pubblichiamo infine la lista delle oblazioni giunteci in questi ultimi tempi, ringraziando tutti coloro che dalle maggiori autorità dello Stato, della politica, dell'amministrazione, dell'esercito, ai colleghi in giornalismo senza distinzione di colore, agli impiegati, ai più umili soldati di Garibaldi e ai nostri modesti operai vollero concorrere col loro obolo all'opera pietosa.

Somma precedente: L. 3204 40

Prof. Pietro Tacchini, L. 5 — avv. prof. Pasquale Melucci (Modena), 5 — Banca d'Italia, 50 — prof. Giovanni Cappellini, 5 — prof. senatore Francesco Todaro, 10 — Olindo Malagodi, corrispondente della *Tribuna* (Londra), 25,20 — H. G. Heller id. id. (Berlino), 25,90 — prof. Ettore Ferrari, 10 — avv. Augusto Ferrero redattore capo della *Stampa,* 5 — avv. Luigi Rossi-Milano, 5 — deputato Paolo Mocatagilo, 10 — deputato Luigi Morandi, 5 — Fabrizio Massimo, 10 — avv. Giuseppe Gregoraci, 10 — prof. Emilio Galleri, 5 — dott. Enrico Teleschi, corrisp. della *Tribuna* (Madrid), 5 — Italo Zannoni, id. id. (Spezia), 5 — avv. Sebastiano Piacentini, id. id. (Trapani), 10 — dott. Vincenzo Edgardo Gaviani, id. id. (Perugia), 3 — Ottavio De Sica, id. id. (Salerno), 2 — ing. cav. Pietro Curatola, id. id. (Reggio-Calabria), 10 — Gualfo Piazzesi, id. id. (Isolevarchi), 1 — Armando Bianchi, id. id. (San Giovanni in Valdarno), 2 — Luigi Giglio fu Raffaele, rivenditore della *Tribuna* (Fuscaldo), centesimi 25 — avv. comm. E. Molino, L. 10 — Sobrero Cesare, corrispondente della *Gazzetta di Torino,* 5 — on. Baldassare Squitti, 15 — S. E. Ferdinando Martini, governatore della Colonia Eritrea, 30 — Enrico Lionne, del *Don Chisciotte,* 5 — avv. Candido Sabini, 10 — Giuseppe Boselli, direttore del *Panaro* e corrisp. della *Tribuna* (Modena), 5 — comm. avv. Massimo Chiossi (Modena), 5 — on. Federico Garlanda, direttore della *Minerva,* 10 — dottor David Levi, corrispondente della *Tribuna* (Venezia), 5 — Paolo Arena Capici, id. id. (Messina), 3 — deputato Stanislao Monti-Guarnieri, 10 — Ermenegildo Varda del *Popolo Romano,* 5 — avv. Guglielmo Brenna, 5 — Turilio Sindoni, 3 — on. Roberto Galli, 5 — Antonio Valentini, excommilitone di Emilio Evangelisti, 2 — Gaetano De Bernardi, 1 — Ministero di Agricoltura e Commercio, 50.

L. 409.35

Invitati dal nostro corrispondente livornese signor Ernesto Dalmazzo:

Massimiliano Meucci, segretario della « Fratellanza artigiana Giuseppe Garibaldi », 1 — comm. Rosolino Orlando, 15 — cav. Carlo Sansoni, 2 — Raffaello Cognetti, 2 — *Gazzetta Livornese* e *Telegrafo,* 5 — Alceste Cristofanini, 3 — *Corriere Toscano,* 10 — Averardo Borsi, 10 — dott. Luigi Selli, 3 — Giornale *Il Tirreno,* 5 — tenente Cesare Guglielmo Pini, 2 — on. Pilade Del Buono, deputato, 20 — cav. avv. Teodoro Attalla, 5 — cav. Amerigo Baldini, 2 — cav. avv. Ugo Fortini, 3 — cav. prof. Giovanni Targioni-Tozzetti, 3 — cav. Oscar Dalgas, 3 — cav. Federico Cordano, 3 — cav. uff. avv. Francesco Mugnai, 3 — cav. avv. Giulio Salvestri, 2 — avv. Guido Menasci, 2 — cav. Guido Chayes, 5 — comm. Tommaso Bargellini, 2 — Olinto Tellini, 2 — avv. Vittorio Vatteri, 5 — ing. Emanuele Rosselli, 3 — avv. Guglielmo Philipson, 2 — avv. Edoardo Treves, 2 — dott. Adolfo Liscia, 2 — cav. prof. Raffaello Matteini, 2 — cav. avv. Augusto Cave-Bondi, 5 — cav. Maurizio Friedmann, 2 — dott. Numa Campi, 2 — cav. avv. Mario Racah, 5 — cav. avv. Dario Franco, 5 — Eleonora, Carlo, Gemma, Nella, Lina, Aroldo Dalmazzo, 6.

L. 154 —

L. 563 35

Totale generale L. 3767 75

La somma raccolta servì giustamente a coprire le spese per l'acquisto dell'area, pel monumento e accessori, come i sottoscrittori vedranno poi dal dettagliato resoconto che sarà loro inviato.

TRIBUNA-SPORT

Ecco il sommario del n. 50, pubblicato oggi in Italia ed all'estero:

« La Tribuna-Sport nel 1899 », « Cacce a cavallo a Roma con due illustrazioni », Franceschi — « La riunione 1898 a Treviso » (con quattro istantanee) — « Tiro a segno nazionale, i risultati della 3.a gara », Tridenti — « Tiro a Napoli, Foggia, Firenze, Torino e Varese » — « L'Esposizione di velocipedi ed automobili a Londra », Del — La vita sportiva in Italia: Ippica, il concorso ippico a Roma — Cacce a cavallo a Roma, Napoli, Torino, Notizie — Caccia: a Napoli, Roma, Ostia, Viterbo, Rossano, Mortara, Camerino, Ancona, Siena, Bologna, Foggia e Bocciano — « A Maccarese P. d. P. », Pizzarda — « La caccia in cucina: Anitre alle ulive », M. — « Tiro a volo a Napoli, Roma, Milano, Cremona, Genova, Pisa » — « Scherma a Napoli, Pisa, Reggio Cal. » — « I maestri italiani all'estero », Gara di scherma al 3. genio — Lotta a Firenze — Giuoco del calcio — « I Principi di Napoli al Vesuvio » — Marcia di resistenza a Como — « Gare di sport militare a Gaeta » — « Sport pedestre a Genova » — Automobilismo a Torino e Siena — Match foot-ball a Torino — « La coppa dell'America », X. — Lo sport all'estero: Corse di Auteil — « La resistenza dei cavalli nelle corse antiche » — La morte del ciclista Maurice — La corsa di sei giorni a New York (Seog) — « Ciò che guadagna Parigi cogli sports », Blek — Corse sul ghiaccio — Match tra tedeschi e francesi a Parigi — Foot-ball a Parigi — Concorso per una canzone di caccia — Pesca a Parigi ed a Cannes — Automobilismo a Parigi — Teatri.

Abbonamento annuo con premi L. 5. — Dirigersi: *Tribuna-Sport,* Galleria Umberto I, Napoli. — A Parigi si vende dirimpetto al Grand Hotel ed a Londra alla Libreria del Petit Jean.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 10 dicembre

Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**

La fisonomia dell'aula non presenta nulla di notevole salvo un piccolo conciliabolo qua a destra, che potrebbe significare qualche cosa, se tra i radunati non esistesse troppo omogeneità di colore.

Negli altri settori tranquillità perfetta, anzi abbandono lieto a manifestazioni di dolce amicità. Vedo infatti il cranio dell'onor. Del Buono mollemente carezzato dalle mani dell'on. Fani, e vedo anche un affettuoso colloquio fra gli on. Carlo Di Rudinì e Giuseppe Colombo, mentre l'onor. K si reca al banco del governo per confabulare col presidente del Consiglio.

Le tribune meno quella pubblica e quella dei ministeri, dove sono molti impiegati all'agricoltura, di cui si discute il bilancio, sono quasi deserte.

Al banco del governo gli onor. Pelloux, Fortis, Palumbo, Bacelli, Marsengo e Chiapusso.

⁂

Per la Casa invalidi di Turate.

L'on. **Cavalli** parla sul processo verbale per dire che se egli ed il collega Fale non fossero stati assenti alla seduta di ieri, perchè occupati nella Giunta del bilancio, avrebbero raccomandato l'invio della petizione relativa alla Casa degli invalidi di Turate al ministro del tesoro. Prega in ogni modo la Giunta delle petizioni che faccia essa questa proposta.

⁂

Verifica di poteri.

Il **Presidente** comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata del collegio di Pallanza (eletto Cuzzi). Sarà discussa nella seduta di mercoledì.

⁂

Interrogazioni.

Convenzione monetaria. — L'on. Sebiratti vuol sapere se il ministro degli esteri conosce e può comunicare le cause per le quali la Convenzione monetaria della lega latina non siasi ancora portata alla discussione della Camera francese.

L'on. **Canevaro** risponde presso a poco ciò che leggevasi in un telegramma *Stefani* di stanotte.

La Commissione del bilancio approvò il protocollo del 15 marzo, addizionale all'accordo monetario. Lunedì sarà presentata la relazione alla Camera, e probabilmente il protocollo sarà discusso nella seduta di giovedì.

L'on. **Sebiratti** è soddisfatto.

Il trasporto dei sacchi del sommacco. — La Società ferroviaria Sicula si è rifiutata di trasportare gratuitamente, come prima faceva, al luogo di spedizione i sacchi vuoti già serviti per il trasporto del sommacco. Di questo rifiuto si duole l'on. Maiorana G., al quale l'on. **Chiapusso** risponde che il ministero ha assunto informazioni sull'argomento.

Non essendo stati osservati da una ditta gli accordi presi tra essa e la Società, questa ha sottoposto il trasporto dei sacchi alla tariffa ordinaria.

Questa circostanza non risultava all'on. **Maiorana,** il quale tuttavia coglie occasione per richiamare l'attenzione del governo sulle misere condizioni della cultura del sommacco.

L'on. **Chiapusso** replica che vedrà fino a qual punto possono accogliersi le raccomandazioni dell'on. Maiorana.

Molte interrogazioni decadono per il generale *squagliamento* degli interroganti.

⁂

Il bilancio dell'agricoltura.

Ricominciano le discussioni più o meno accademiche degli agricoltori più o meno onorari.

Parla pel primo l'on. **Sciacca della Scala,** e comincia col dire che insiste ed insisterà sempre perchè si adotti un orientamento il quale migliorando le condizioni economiche e finanziarie del paese assicuri l'ordine pubblico e l'affetto alle istituzioni.

Se da una parte è necessario che non s'impongano nuove tasse, d'altra parte urge che il ministero dell'economia nazionale sia messo in condizione di poter adempiere le sue importantissime finalità. Si possono diminuire le tasse che colpiscono i meno abbienti, senza nuove imposte, con riforme legislative che tolgano certi obblighi ai Comuni e alle provincie ed aboliscano e riducano alcune istituzioni ormai inutili.

L'oratore afferma che il bilancio di agricoltura, industria e commercio non ha i fondi per potere funzionare. C'è la spesa per l'organismo ma non c'è quella per le sue funzioni. Infatti sopra 12 milioni che servono per tale organismo, soli 4 milioni sono destinati per la funzione altamente benefica dell'agricoltura, e appena 150 mila lire per la funzione dell'industria e commercio!

Il Belgio per tali funzioni spende 9 milioni. La Prussia 41 e la Francia 42 milioni per la sola agricoltura, senza contare poi i molti milioni per il commercio e l'industria nei bilanci delle colonie.

Se la Francia e gli altri paesi che hanno maggiore iniziativa privata e maggiori progressi agricoli industriali, destinano forti somme, con maggior ragione deve destinarvele l'Italia per raggiungere quelle condizioni d'incremento economico agricolo di cui assolutamente difetta.

L'oratore conclude dicendo di aver presentato un ordine del giorno tendente a far dotare il prossimo bilancio di fondi corrispondenti agli scopi indicati.

Se il governo non l'accetterà, spera — conclude — che l'opinione pubblica sappia pronunziarsi in modo che più tardi governo e Parlamento riconoscano la ineluttabile necessità del nuovo orientamento economico, il quale consiste nel far dipendere il miglioramento del bilancio finanziario dello Stato da quello economico del paese. (Approvazioni.)

Ha la parola ora l'on. **Poli** il quale molto accuratamente si sforza di far rilevare quale sia la funzione dello Stato nei rapporti dell'agricoltura.

Questa però non è la stessa cosa con la colonizzazione.

Prima dobbiamo provvedere a rendere produttive le terre coltivate. La colonizzazione è un provvedimento igienico e sociale che non ha nulla che fare con l'agricoltura.

Il ministro deve curare che le imposte siano meno gravi all'agricoltura e deve fare in modo che ad essa, meno inceppato, possa accostarsi il capitale di cui ha grande bisogno.

Ogni altra misura, mancando il denaro, farebbe all'agricoltura l'effetto di una *morfina* su di un tronco senza linfa, quando non si provvedesse e che questa grande industria nazionale avesse sangue nelle vene e il capitale è il sangue. (Vivissime approvazioni).

Molti colleghi vanno a congratularsi con l'oratore.

Parla ora l'on. **Mazza** il quale comincia così:

— Un movimento singolare si va manifestando in Italia contro le Società cooperative.

Le Camere di commercio di tutte le grandi città invocano, con pubbliche riunioni, la modificazione della legge e del codice, che disciplina le cooperative.

E' giustificato questo movimento? Se esso mira a combattere il principio della cooperazione, conquista irrevocabile del diritto pubblico moderno, no. Ma se mira a combattere l'abuso inalvo che dalla cooperazione si fa in Italia, il movimento è degno di ogni plauso.

La cooperativa è, e deve essere, la unione di coloro che collettivamente concorrono a soddisfare un bisogno comune. Conseguenza: la cooperativa dei cooperatori — non vendita a terzi.

Questo concetto è seguito in Germania per disposizione di legge; è seguito in Inghilterra, dove cooperative che fanno fino a 700 milioni di affari all'anno, non vendono che ai cooperatori; è seguito nel Belgio. Da noi, questi concetti, sono dimenticati.

Molte cooperative, come quella di Milano, vendono a terzi; ma qui è l'abuso dei privati che sotto veste di cooperazione si tramutano in speculatori. Ma anche un'altra associazione ha la complicità del governo, l'« Unione Militare »; ad essa, sul fondo « Massa vestiario », si diedero dalle casse dello Stato 720 mila lire; ad essa si sono anticipate le rate degli ufficiali-soci; ad essa si paga la merce sulla massa non scaduta degli ufficiali; ad essa si dànno forniture fino di 517 mila lire di vino senza la prova dell'asta. (Commenti).

Da questo sistema, che lede la vitalità, la v ●

MARCELLA

Romanzo di Enrico Gréville

Non potendo riuscire a decifrare una parola che vedeva sottosopra, prese il lume e lo avvicinò alla parete.

Un altro foglio, vicino, era incollato convenientemente, in modo che si potesse leggere; altri consumatori, annoiati come lui di aspettare, avevano dovuto ricorrere come lui alla stessa distrazione, perchè si vedevano delle traccie di dita sottolineare i fatti vari.

I fatti vari sono sempre interessanti, anche se siano vecchi e conosciuti; è una raccolta di aneddoti più o meno autentici che il giornalismo offre tutti i dì alla curiosità del mondo intero.

Col lume in mano, Simone cominciò la lettura della colonna stampata.

Verso la metà della pagina egli vide in lettere maiuscole la parola *Perduta* sopra un piccolo trafiletti e lesse per sapere quello che era stato perduto. Anche il fatto fosse poco interessante, gli avrebbe servito sempre per passare un minuto di attesa.

" Iersera, verso le sette, in piazza Montholon, una giovane fra i venticinque e i trenta anni è stata trovata morta su una delle panche dello square ove era entrata per riposarsi. La sua figliuoletta, una bimba fra i tre e i quattro anni, giuocava presso di lei e non aveva notato nulla di insolito. La povera bambina, divenuta a un tratto orfana, non ha potuto dare nessuna informazione utile dei suoi genitori. Il padre di lei, a quanto sembra, era partito prima di pranzo per ferrovia. La bimba si chiama Marcella. La sua biancheria è marcata M. M.; quella della madre M. P. E' stato rinvenuto sulla infelice donna un portamonete contenente una cinquantina di franchi. L'autopsia, eseguita stamane alla Morgue, ha provato che era morta in seguito alla rottura di un aneurisma. La bimba, molto graziosa, è stata raccolta da una brava donna del quartiere che sembra decisa a tenerla con sè. "

Monfort lesse tutto sino alla fine, sentendo un dubbio, un'angoscia prima incerta, poi un dolore acuto come una lama di coltello, penetrare nel suo cuore che gli parve a un tratto troppo piccolo pel suo latente dolore.

Posò il lume sul tavolo e si passò la mano sugli occhi, sperando di non aver letto, che si trattasse di una allucinazione della sua mente stancata dalle eccessive fatiche e dagli amari pensieri. Ma, a un tratto, ripigliò il lume e si mise a cercare la data del giornale.

Essa non si trovava in nessuna parte di quella terza pagina.

Scrollò il capo, fremè con tutto il suo essere come un cavallo che stia per pigliare il galoppo, poi si precipitò contro quel muro inerte e sordo, che ostinavasi a rifiutargli quella data, senza la quale sentiva che moriva colà, di rabbia impotente.

Salì sopra una sedia, tentò di vedere più su, un altro foglio, che almeno lo informerebbe in modo approssimativo... ma gli altri giornali risalivano tutt'al più a due o tre anni prima.

Scoraggiato, vinto da quella fatalità che sembrava perseguitarlo in tutti i suoi tentativi, tornò a scendere reggendo sempre in mano il lume, quando a un tratto vide una linea, in un piccolo cantuccio, che non aveva pensato a guardare:

" *Spettacoli del 28 agosto.* "

E' il 26 che egli aveva lasciato Parigi.

Lesse e rilesse dieci volte questa linea unica, inebetito, stupidito, ripetendola ad alta voce senza saperlo; poi prese il cappello sul tavolo, aprì la porta, e scansando spietatamente la serva che portava il caffè su di un vassoio, disparve nella strada nera, dalla parte della stazione.

Stava per partire un treno, vi salì, correndo sempre come un pazzo, e rifugiatosi nel canto di un vagone ove si trovava solo, volse le spalle al lume vacillante della lampada, nascose il volto disfatto nella tendina turchina del vetro, e pianse singhiozzando come un fanciullo.

Era morta la donna che egli aveva accusato di tradimento, che aveva maledetta per nove anni, che un'ora prima egli si rallegrava di poter tornare per punire!

Era morta, spezzata dalla fatica, dal dolore, sopra la panca di un giardino pubblico, senza una mano per stringere la sua.

Era stata trasportata alla Morgue, le mani empie di medici sconosciuti avevano frugato il suo povero cuore messo allo scoperto, per strapparle il doloroso segreto della sua morte prematura — morte discreta e silenziosa, come era stata tutta la vita della povera donna!

Erano stati sepolti i suoi resti sanguinosi e profanati in un angolo della fossa comune e da un pezzo ella non aveva più croce sulla sua tomba, più cassa per le sue ossa; non era più altro che un resto fra gli altri resti.

E, per anni e anni, egli, eternamente ingiusto, aveva bestemmiato sulla tomba di lei, aveva odiato quella martire, che era morta indubbiamente pensando a lui che se ne andava, che ella rivedrebbe l'indomani. Ella chiedeva in grazia una notte di riposo prima di continuare il viaggio... era la notte del riposo eterno che aspettava quel corpo stanco, quel cuore spezzato sotto i colpi di uno spietato destino.

Egli era stato l'autore di quella brutale crudeltà: aveva torturato abbastanza quel povero cuore sofferente con rimproveri ingiusti sulla sua eterna stanchezza, sulla sua aria dolente, sui suoi gesti lenti e penosi... Era la morte che preparava la sua opera ed egli ciecamente la aveva aiutata con tutta la sua possa nel lugubre lavoro.

A un tratto egli si alzò; e la figlia, la bimba orfana! Colei che i giornali segnalavano sotto la rubrica: *Perduta,* come un orologio, un anello, o una cagna favorita, che cosa ne era avvenuto dopo nove anni che erasi trovata lanciata come un povero resto galleggiante alla superficie di quell'oceano rumoroso di Parigi!

Con un fremito di orrore, subito seguito da gioia, egli si disse che era tanto piccina, tanto piccina, che oggi non era ancora che una bimba e che, grazie a Dio, era senza dubbio sfuggita, in grazia dell'età, a pericoli ben altrimenti gravi che la miseria e la fame.

— Figlia mia! gridò egli, figlia mia perduta, ti ritroverò! purchè tu sia peranco in vita!...

Quest'altro pensiero lo rigettò sulla sua panca! Se fosse morta, egli era condannato! Egli meritava che la figlia fosse morta, per punirlo di aver dubitato della madre martire! Se la Provvidenza era giusta, anche la figlia sarebbe morta, sotto il peso della vita...

Perchè aveva accusato di un vile abbandono la sua povera moglie innocente, che lo aveva amato fino all'ultimo respiro!

Si ricordò come nella stazione, dicendole addio, ella aveva desiderato di partire con lui... ed egli la aveva respinta, sgridata perchè vi pensava troppo tardi...

Chi sa! ella sarebbe forse vissuta, senza quest'ultima durezza che aveva fatto scoppiare, come un cristallo di roccia, quel cuore troppo a lungo colpito senza misura.

Il treno correva nella notte; i campi erano neri e silenziosi; i vagoni stridevano sulle rotaie urtandosi con un rumore secco e monotono.... Poco a poco, dopo un certo lasso di tempo che eragli sembrato insieme brevissimo e lunghissimo, Simone Monfort vide una linea d'oro pallido disegnarsi sull'orizzonte; una nube grigia si staccò lentamente dall'azzurro ancora opalino, e una stella che brillava come un diamante, rimasta nascosta fino ad allora, apparve nel cielo mattutino.

XXVI

Marcella si svegliò e sentì un fremito. Nella stanza della signorina Erminia ella aveva vegliato a lungo, molto a lungo dopo che la vecchia domestica del dottore era venuta a recarle un po' di nutrimento, assai dopo che il dottore il quale avevala sostituita era giunto, stanchissimo, avendo fatto mille giri senza riuscire a scovare una infermiera. Erano tutte occupate; egli aveva trovato l'ultima sotto il portone della sua casa. Quella giornata terribile e glaciale aveva fatto abbattere su Parigi tante flussioni di petto, di cruppi e di angine, quanti erano stati i fiocchi di neve. Gli avevano promesso di mandargli una suora di carità senza perdere un momento, ma bisognava andare alla casa madre e cercare un rinforzo, perchè tutte le combattenti si trovavano sul campo di battaglia.... si trattava dell'affare di due o tre ore... forse meno.....

— Hai paura? disse il vecchio dottore guardando con attenzione Marcella. Vuoi che ti mandi qualcheduno? Si può trovare una persona qualunque; ma se poi si rubasse qualche cosa nella casa tu saresti la responsabile.... Non posso lasciarti la mia domestica, perchè bisogna che sia in casa per rispondere a quei che mi verranno a chiamare... Io non dormirò nel mio letto stanotte; ho ancora da fare alcune visite..... E la cuoca della signora Brealut non è ancora tornata!

Un urlo lugubre e prolungato che si udì all'esterno rispose a tale domanda. Marcella disse tristamente:

— No, la ha dimenticato il cane il quale ha urlato per tutta la sera. Un'ora fa gli ho gettato un pezzo di pane dal disopra del muro.... Morrà di fame quel povero animale.....

— Non ci mancava che questo, pensò il dottore: se questo cane non vuol tacere, la povera piccina si spaventerà maggiormente. Dimmi la verità, Marcella, riprese egli, è ben sicuro che non temi di restar sola?

— Non sono sola, rispose la bimba, poichè sono con la signorina Erminia.

della iniziativa individuale, che denatura il principio della cooperazione, è necessario recedere, è necessario determinare con legge positiva i limiti in cui la cooperazione debba svolgere la sua attività. Al Ministero di agricoltura il provvedere! (Bene! Bravo! Vive approvazioni).

L'on. **Pipitone**, dopo aver notato che lo svolgimento della discussione prova come la coscienza del paese vada affermandosi sulle necessità nazionali e sui modi efficaci di provvedervi, si compiace che alla direzione del Ministero dell'agricoltura trovisi un uomo d'alto valore politico, giacchè politico più che tecnico è ormai in Italia il problema agricolo.

L'opera del ministro deve quindi volgersi alla legislazione doganale, ferroviaria e bancaria, alla istruzione degli agricoltori; deve intendere e ridestare l'amore ai campi e il rispetto a chi li coltiva.

L'oratore vuole l'abolizione del latifondo, questione non agraria o tecnica, ma semplicemente e puramente politica.

Invoca un disegno di legge, che stabilisca, occorrendo, le espropriazioni dei latifondi; e che, mediante una savia riforma dei contratti agrari, determini un'equa ripartizione del prodotto fra il capitale e il lavoro.

Ho fiducia — conclude — che l'on. Fortis saprà dare alla politica agraria quell'indirizzo che le è necessario.

L'on. **Callaini** raccomanda al ministro di estendere anche ai medi e piccoli esportatori, le molte facilitazioni concesse alla grande industria. Tale raccomandazione non è nuova; fu già accolta come interessante dai ministri Guicciardini e Cocco-Ortu; e spera che, compiuti gli studi che essi promisero, la questione sia una buona volta risoluta.

All'on. **Frascara** fa gran piacere l'ordine del giorno proposto dalla Commissione per lo stanziamento della somma destinata a combattere l'invasione della fillossera. Oramai crede dimostrato che, più dei metodi distruttivi e curativi, sia efficace la sostituzione alle viti nostre delle viti americane.

Nondimeno non potrebbe però approvare che il Governo rinunziasse assolutamente alla distruzione dei vigneti infetti: distruzione che, là dove la cultura della vite è intensiva, l'oratore crede necessaria. E anzi invita il ministro a disporre che dove le operazioni sono cominciate, come ad esempio in provincia d'Alessandria, siano condotte a termine, e siano prontamente pagate le liquidazioni ai proprietarii.

Occorre, poi, che la direzione delle operazioni antifillosseriche sia unica, e accentrata per quanto si può nelle mani del Governo; e che si trovi modo non soltanto di diffondere, come tanti hanno raccomandato, *le scuole agricole*, ma di *dare* un po' di moderna cultura agraria a coloro che a quelle scuole non andranno mai, e che pure esercitano qualche influenza sulle popolazioni delle campagne. (Bravo! Bene!

✂

Parla il ministro (Attenzione vivissima).

L'on. **Fortis** esordisce dichiarando che, senza rispondere partitamente alle molte osservazioni dei vari oratori, si limiterà ad esporre il programma e gli intendimenti del governo in questa parte importantissima del pubblico servizio.

Rileva come quasi da ogni parte siasi deplorata la scarsezza degli stanziamenti di questo bilancio; e conviene che tali stanziamenti furono sempre deficienti, e furono ridotti addirittura deficientissimi per semplice desiderio di economie assurde.

Stabilisce un confronto fra le somme bilanciate nel 1889 e quelle dell'esercizio attuale, facendo notare quale grave riduzione abbiamo sofferto.

Ammira l'abnegazione dei suoi predecessori che le accettarono; ma credette indispensabile reclamare stanziamenti maggiori nel bilancio che si discute, e spera che, poco a poco, via via che i bisogni si accertino e si manifestino, gli stanziamenti medesimi potranno essere cresciuti.

Ma l'on. ministro soggiunge che bisogna pure guardarsi da ogni esagerazione, e non chiedere allo Stato ingerenze soverchie e che non gli spettino, essendo ufficio del governo di integrare le private iniziative, non quello di sostituire sempre a queste iniziative l'azione propria.

E' specialmente necessaria una riforma dell'insegnamento agricolo.

Abbiamo dei grandi istituti dove si impara ad insegnare ma non si impara ad operare. Abbiamo delle scuole inferiori le quali pure non rispondono allo scopo di far innamorare i giovani dell'industria agricola.

Forse quell'istituto, che non è, ma più si avvicina al tipo di una scuola media veramente efficace è l'istituto agrario di Perugia.

Anche l'on. Ottavi con una forma blanda, accennò al discredito a cui andava soggetto questo insegnamento. Una ragione di ciò è, a mio parere, il non aver saputo rispettare in questa materia il genio locale.

Riguardo al credito, pur troppo non c'è molto da fare. Il governo può agevolare la fondazione di istituti che vengano in aiuto degli agricoltori. Questo si è creduto di poter fare con il credito fondiario, ma questo era stato istituito a ben altro scopo. Si è provveduto col credito agrario, ma soltanto le casse di risparmio di Roma e di Bologna son riuscite in parte a risolvere il problema.

L'on. Poli diceva oggi: Voi dovete avvicinare i capitali alla terra.

E' presto detto avvicinare il denaro alla terra. Bisognerebbe che tutti gli altri investimenti di capitali fruttassero meno di quel che non renda l'investimento nelle industrie agricole.

Riguardo alla istituzione dei *Warrants*, l'oratore dice che ne accetta l'idea come argomento di studio, ma non può prendere alcun impegno preciso, poichè quei provvedimenti così come si intendono e come sono adesso, importerebbero la necessità di modificare il codice civile e il codice commerciale (Commenti).

Certo uno dei principali argomenti che devono occupare la nostra mente è questo del credito agrario a buon mercato (Bene!).

L'on. Gatti fece un discorso molto erudito, e disse con mia sorpresa che il suo partito è liberoscambista.

Ma ormai in Italia la controversia fra protezionisti e liberalisti mi pare risolta.

Si è chiesta anche la protezione di diversi prodotti e fra questi del tabacco nazionale. A questo proposito non posso che riferirmi a ciò che disse l'on. Carcano il quale promise che la produzione dei nostri tabacchi avrebbe avuto tutta la protezione e l'aiuto del governo.

Il ministro accenna alla promessa legge sulle bonifiche. Nessuno ha messo in dubbio la opportunità di ridurre a coltivazione le terre abbandonate; ma anzi molti hanno obiettato la insufficienza dello stanziamento.

Ma, intendiamoci bene, non è lo Stato che di sua iniziativa deve bonificare e colonizzare; ad esso spetta soltanto dare un forte aiuto e un valido incoraggiamento all'industria privata.

L'oratore passa a parlare della distribuzione delle terre demaniali. Se fosse stata adoperata l'enfiteusi fin da principio, non si sarebbero avuti dalla legge demaniale; risultati che son causa di generale lamento.

L'on. Pipitone ha parlato dei latifondi. Ma qui bisogna intendersi. Si deve impedire che si lascino terre incolte e grandemente neglette, ma non facciamo la questione del latifondo, che si può confondere con la terra a grande coltura.

I contratti agrari. E' questa una materia antica e che fa venire i capelli bianchi.

Una voce. A chi ne ha?

Fortis. Anche a chi non ne ha! (Ilarità vivissima).

Si è detto che il fittavolo è uno sfruttatore. Non sempre. Egli, se onesto, sfrutterà il suo contratto ma non si può dire che egli sfrutti a suo esclusivo beneficio la terra ed il lavoro.

L'on. Poli dice: Voi pensate a colonizzare, invece dovreste pensare a rendere maggiormente fruttifero il terreno malamente coltivato.

Ma si può fare l'una e l'altra cosa insieme, on. Poli. Sono azioni che si possono e si devono svolgere parallelamente. (Bene!)

Il ministro venendo ad occuparsi dell'esportazione, riconosce che bisogna agevolarla perchè l'Italia possa muovere alla conquista dei mercati esteri. Del resto è bene confortarsi anche col sapere che la esportazione da qualche tempo è in continuo aumento.

L'on. Callaini vorrebbe che il trattamento di favore che si accorda ai grandi esportatori si concedesse anche ai minori. La cosa sarebbe desiderabile, ma non si potrebbe fare che rinnovando accordi con le reti straniere. Come vede l'on. Callaini, la questione non è così semplice come a prima vista parrebbe.

Intanto si potrebbe raggiungere lo stesso scopo, se i piccoli esportatori si unissero tra loro per mettere insieme quel numero di vagoni che dà diritto alle agevolazioni accordate alle grandi ditte esportatrici.

Il ministro viene poi a trattare della tutela del lavoro; accenna ai disegni di legge che ad essa provvedono, e promette che altri ne saranno proposti alla Camera.

E' già stata presentata la legge per la tutela degli animali, ne saranno presentate altre per la tutela delle foreste, della caccia e della buona fede commerciale.

L'oratore assicura l'onor. Ottavi di aver ricostituito, con un decreto dell'agosto, un ufficio di statistica agraria.

Parlando delle cooperative ieri l'onor. Santini, oggi l'on. Mazza hanno asserito esistere in Roma una Cooperativa, l'Unione militare, che fa illecita concorrenza al commercio cittadino.

Gattorno. Ed è sovvenzionata dal governo.

Fortis. Orbene bisogna che noi ci fermiamo allo stato di fatto. Il desiderabile esorbita da questo punto della nostra discussione.

La verità è che la legislazione vigente non vieta alle Cooperative di vendere al pubblico. (Commenti.)

Mazza. Per questo ne chiedo la riforma.

Fortis. Ma chiedere una riforma non significa aver diritto a dire che una data Società vendendo al pubblico, commette un abuso.

Si è detto che l'Unione militare non ha pagato per due anni le tasse. Questo lo crederò quando me lo proveranno.

Si è detto anche che ha ottenuto una forte sovvenzione dal ministero della guerra. Orbene sì, il prestito si fu, ma venne prelevato da un fondo che è di esclusiva proprietà del corpo degli ufficiali.

Unico rapporto tra il ministero della guerra e l'Unione militare è questo, che esso si trattiene sullo stipendio degli ufficiali, ciò che questi debbono alla Cooperativa, e questo non sarà mai corretto finchè il libero consenso costituirà la base dei contratti.

In sostanza non è che una delegazione di pagamento.

Questo in linea di fatto; come massima poi, posso esser d'accordo con gli on. Mazza e Santini nel desiderare che le cooperative vivano di vita propria senza esercitare dannose concorrenze al pubblico commercio.

Il ministro afferma che si darà ogni cura di dare impulso al principio della cooperazione, e venendo a trattare della questione delle cooperative disciolte, conviene che le responsabilità politiche delle persone preposte a simili associazioni non debbono pesare sui soci; ma d'altra parte anche questi dovrebbero provvedere a sconfessare ogni solidarietà con quelle non ponendole a capo dell'estrema. (Commenti all'estrema).

L'on. Morgari lamenta che si distolgano le dotazioni dall'agricoltura per darli ai bilanci della guerra e della marina.

Potendo immaginare, aiutati dal desiderio, una Italia tutta intenta alle sue industrie e ai suoi commerci, il lamento apparirebbe giustissimo. E come aspirazione il concetto si può anche accettare.

Ma bisogna fare i conti con le condizioni della politica internazionale, le quali non consentono che si faccia altrimenti. (Bene!)

L'oratore così conclude:

— Ho, è vero, la coscienza di essere impari al compito che l'ufficio m'impone, ma nel tempo stesso mi sento incoraggiato dal fermo proponimento di dedicare tutte le mie forze all'attuazione di questo compito.

Ciò spero mi varrà ad acquistarmi e mantenere la fiducia della Camera. (Approvazioni).

L'on. **Guerci** non è pessimista riguardo alle condizioni agricole italiane perchè, negli ultimi anni, queste hanno fatto passi da gigante. Però deplora vivamente l'incuria nella quale il governo lasciò e lascia la povera agricoltura sebbene abbia l'aria di volerla aiutare. Io, - soggiunge - sono liberista nell'animo, ma quando vedo un eccesso di protezionismo a favore dell'industria, allora io dico all'agricoltore: difendetevi ed invocate protezione anche per voi.

L'oratore si diffonde quindi a criticare, con stringente dialettica, le scuole agrarie così come esse istituite e come attualmente funzionano. Cita il caso di una di tali scuole da lui visitata, nel podere della quale trovò un cartello coll'indicazione di *abete* appeso ad un castagno, ciò che dimostrerebbe la poca serietà direttiva di tali scuole.

Ritiene necessario il credito per favorire il propagarsi del movimento agrario. Il latifondo, così dannoso alle condizioni economiche del paese, è dovuto al protezionismo industriale che arricchisce soverchiamente i fabbricanti a danno dei lavoratori della terra.

Sta bene poi il convergere i capitali al dissodamento delle terre incolte, ma a condizione che questo capitale non venga sottratto alla coltura dei terreni già lavorati, con pericolo di diminuire la loro produzione. (Approvazioni).

Replica brevemente il ministro.

L'on. **Fortis** si meraviglia che l'on. Guerci non creda alla istruzione agricola e industriale.

Se egli dice che non crede a quella che noi impartiamo, io lo comprendo, ma se parla della istruzione in genere è un'eresia che non merita risposta, perchè non è ammissibile che un uomo di alto intelletto come lui, affermi di non credere alla scuola.

Guerci. Ma io non ho inteso di dir questo.

Fortis. Ma l'ha detto.

Mi sono accorto — prosegue il ministro — che lei è molto versato nella materia; ma non è detto che sempre i competenti abbiano ragione.

Guerci. Prendo atto di cotesta dichiarazione. (Ilarità vivissima).

L'on. **Fortis**, rispondendo sempre all'onorevole Guerci spiega gli scopi che — secondo lui — si dovrebbe proteggere il credito agrario, e prosegue:

— L'on. Guerci è liberista, ma vuole protetta l'industria agricola. Vale a dire è liberista come me. (Ilarità).

Il ministro termina difendendo i suoi progetti sulla bonifica delle terre incolte, che chiama opera di alto interesse pubblico. (Approvazioni).

Voci. Chiusura! Chiusura!

Il **Presidente** mette ai voti la proposta di chiudere la discussione generale, e la Camera l'approva.

La discussione generale è chiusa, e quella dei capitoli è rimandata a domani.

Seduta mattutina.

L'on. **Pelloux** teme che manchi il tempo per approvare tutti i bilanci prima che la Camera prenda le vacanze. Perciò propone che lunedì si tenga anche una seduta mattutina.

Non ci sono osservazioni, per cui anche la seduta mattutina è approvata.

Alle 6,50 il presidente suona il campanello per togliere la seduta.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio comunale iersera furono deliberati oggetti di secondaria importanza.

Seguirono alcune interrogazioni e mozioni.

La prima del consigliere Soderini intorno all'aumento dell'imposta sulla luce, compresa nell'*omnibus* finanziario che sta dinanzi alla Camera. Il sindaco promise che si sarebbe occupato dell'argomento.

La seconda del consigliere F. Pacelli a favore del commercio di Roma. Si tratta di alcuni voti dell'Associazione dei negozianti e industriali, affine di ottenere facilitazioni nei trasporti delle merci da e per Roma. Una Commissione di negozianti si recò già a questo proposito dai ministri Fortis e Lacava. Intanto i negozianti si contenterebbero che fossero condotti innanzi sollecitamente i lavori del porto di Fiumicino e fosse allacciata la stazione di Civitavecchia con la banchina di quel porto.

Il consigliere F. Pacelli invitò l'on. sindaco ad appoggiare tali voti, e l'on. Ruspoli lo promise.

Il consigliere Mazza svolse la sua mozione contro la legge sulla spedalità che sta dinanzi alla Camera. Fu votato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio fa voti perchè il disegno di legge per le spese di spedalità riesca più confacente agl'interessi della beneficenza di Roma.

Mazza — Gonnari — Bastianelli — Liberali — Piperno — Cassiani — Jemoranci.

L'ossario di Mentana. — Domani avrà luogo l'inaugurazione dell'ossario di Mentana. Parlerà l'on. Bovio. Le Associazioni dei reduci dalle patrie battaglie, garibaldine, democratiche, operaie di Roma, partiranno domattina alle 8 e 1/2 dalla stazione di Termini per Mentana.

Al Circolo artistico, ieri sera una enorme elegantissima folla si pigiava per la festa musicale che la presidenza aveva preparata in onore di Bernini. La vasta e bella sala non potendo contenere tutti gli intervenuti, i corridoi ed i salottini che la circondano eran pieni di dame e di cavalieri rassegnati a sentir da lontano l'eco della dolce musica fattasi per quasi due ore.

Dopo che il prof. Venturi da par suo onorò la memoria e l'arte di Bernini, il giovane pianista Tosi eseguì mirabilmente dello Schumann. Seguirono, accompagnati al pianoforte dal maestro Mascagni, il baritono Caruson, che cantò una romanza di Cotogni ed una di Tosti, lungamente applaudito; la signora Darclée, che cantò deliziosamente l'*Habanera* della *Carmen*, ed una leggiadra romanza di Mascagni: *M'ama, non m'ama* della quale il pubblico, ammirando la melodia e l'esecuzione, chiese ed ottenne il *bis*, ringraziando il maestro e la signora Darclée con una vera ovazione; infine il tenore De Lucia cantò la *Serenata* dell'*Iris*, e la *Siciliana* della *Cavalleria*, come egli canta sempre, magicamente, ed il maestro Mascagni sonò gli intermezzi della *Cavalleria* e del *Ratcliff*. Fu, come si vede, davvero una festa d'arte.

Per la nuova aula parlamentare. L'ingegnere comm. Guglielmo Calderini espone da domani il suo progetto per la nuova aula parlamentare al primo piano del palazzo Fiano in via in Lucina, n. 16 B. di fronte all'*Olimpia*. Tale esposizione rimarrà aperta pei deputati e per la stampa nei giorni 11, 12 e 13 dicembre dalle 10 ant. alle 4 pom.; in seguito l'esposizione sarà aperta al pubblico.

Il comizio dei tipografi. — Ricordiamo che domattina alle 9 all'Eldorado si terrà un comizio di tipografi a favore della loro cooperativa e intorno alla questione del lavoro carcerario.

Conferenze agrarie. — Domani, domenica, alle ore 11 avrà luogo nell'aula massima del Collegio Romano la prima delle conferenze agrarie per gl'insegnanti elementari. Parlerà il prof. Cuboni sul tema: Assorbimento delle sostanze minerali — Funzioni delle radici — Circolazione dell'acqua nelle piante.

Del caso del sig. Salustri, morto come dicemmo improvvisamente ad Albano, si occupa il giudice istruttore avv. Giuseppe Masci. Oggi egli interrogò il medico che curò il sig. Salustri ad Albano, dott. Eustarchio Meli. L'autopsia fu eseguita dai dottori Roberto Magnanimi e Licurgo Antonelli.

Una grave rissa al viale del Re. — Due individui stasera, verso le cinque e un quarto, stavano altercando al viale del Re, quando lo stallino Pasquale Barbarisi, di 36 anni, da Monteporzio, si intromise per pacificarli, ma poco dopo cadde ferito al fianco destro da una coltellata. Alla Consolazione, dove fu operato dai dottori Marino, Funai, Giovali, si ritiene in pericolo di vita. La polizia sta ricercando i due accoltellatori.

Una donna gettatasi dalla finestra. — E' la Maria Pistolesi d'anni 34 che stasera si è gettata dalla finestra della sua abitazione in via Bodoni 26, per dissesti finanziari. Per le gravi fratture riportate versa in pericolo di vita. Ha marito e tre figli.

L'infortunio in via del Seminario. — Nel cortile del palazzo Serlupi, ove si stanno facendo alcune riparazioni, due operai, l'imbianchino Cesare Lenici di 41 anni e il muratore Giuseppe Severini, di 33 anni, lavoravano sopra un ponte di tavole. All'improvviso una delle tavole cedette e si spezzò travolgendo nella caduta i due operai.

L'uno riportò una larga ferita al cranio, l'altro una grave commozione interna. I medici riservarono il loro giudizio. Intanto l'autorità indaga a chi tocchi la responsabilità dell'accaduto.

Un soldato gravemente ferito. — Questa sera alle sei e mezza è stato portato all'ospedale di Santo Spirito il soldato d'artiglieria Pio Guazzeroni, di 20 anni, gravemente ferito da un colpo di coltello al petto. Dai medici che lo stanno operando, è giudicato in pericolo di vita. Sembra che il ferimento sia avvenuto per essersi intromesso a dividere alcuni rissanti presso l'osteria dell'Olmo, tra porta Angelica e Ponte Milvio.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 10 dicembre

Roma	82	60	9	55	78
Bari	71	90	44	10	40
Firenze	60	65	11	47	64
Milano	48	85	30	25	18
Napoli	7	2	18	66	24
Palermo	41	89	56	66	80
Torino	6	53	59	8	63
Venezia	25	51	81	7	37

Piccola Cronaca

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Al *Costanzi*: — Questa sera, come avevamo annunziato, altra replica dell'*Iris*: e martedì, per spettacolo d'onore del Mascagni, oltre l'*Iris*, il duetto *delle ciliegie* dell'*Amico Fritz*, cantato dalla Darclée e De Lucia. Domani, domenica, alle 4 1/2 *Il Re di Lahore* e alle 9 *Rigoletto*.

Al *Politeama Adriano*: — Domani sera ha luogo l'annunziata serata straordinaria di beneficenza con il concorso della signora E. Darclée, di A. Cotogni, di Gorga, di A. Ricciari e delle sorelle Forino. La signorina Borelli ed il sig. Gray, della compagnia De Farro, reciteranno lo scherzo di G. Cagna: *Lei, Voi, Tu*.

Al *Valle*: — domani sera *ripresa* di *Zazà*. Iersera il *Piccolo Lord* non piacque.

Al *Nazionale*: — iersera ha avuto buon successo la *ripresa* di *Fanfan la Tulipe*, che questa sera si replica.

Domani le *Cinque parti del mondo* in entrambe le rappresentazioni.

Al *Metastasio*: — Molti applausi iersera alla signor Brignone per il suo spettacolo d'onore. Si eseguiva l'*Albergo del libero scambio* e la sala era affollata.

Al *Nuovo*: — Domani, domenica, alle 5 1/2 e alle 9: L'*Albergo della Sirena*; la zarzuela *Americana, Francese e Spagnuola*; macchiette per il comico Sbaramonti; canzonette e monologhi per la coppia Visconti-Parise.

Spettacoli del 10 dicembre

Costanzi (ore 8 1/2) — *Iris*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Calligaris-Gravina: *Fanfan la Tulipe*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Paladini Zampieri: *Il piccolo lord*.

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *I pirati della Savana*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Baccani: *L'albergo del libero scambio*.

Eldorado (ore 9) — Compagnia drammatica De Farro: *Il carnevale di Torino*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Dopo lo svolgimento di due interrogazioni, si è ripresa e ultimata la discussione generale del bilancio d'agricoltura.

Hanno parlato gli on. Poli, Sciacca della Scala, Mazza, Pipitone, Callaini, Frascara Giuseppe, e Guerci.

Ha risposto a tutti esaurientemente il ministro onor. Fortis, con uno dei suoi più brillanti ed efficaci discorsi.

Domani, discorso del relatore e discussione dei capitoli.

LA LEGGE per la statistica dei grani

Ci si assicura che l'on. ministro di agricoltura, industria e commercio è in procinto di presentare alla Camera un disegno di legge, il quale sotto il modesto titolo di statistica dei grani ha una importanza pratica incontestabile.

Scopo di quel disegno è di fornire al governo, periodicamente e per dir così, sincronicamente, notizie della esistenza e della entità dei depositi e del movimento dei grani nella penisola.

Conosciuto dove questi depositi esistono, come sono costituiti, e quali variazioni in essi si verificano, è agevole ai consumatori di fare le loro provviste, ed allo Stato di vigilare sugli artifizi che potrebbero essere adoperati allo scopo di monopolizzare il mercato e di alterarne i prezzi.

Il disegno di legge, che non ha e non può avere nessuno scopo fiscale, prescrive che tutti coloro i quali per speculazione tengono depositi di grano in quantità superiore ai venti quintali, siano obbligati a dar mensilmente conto del movimento dei loro magazzini.

Ignoriamo le altre disposizioni complementari; ma non dubitiamo di asserire che questa forma di indagine statistica impedirà, quando venga attuata, molti sconci ai quali pur troppo fin qui le pubbliche amministrazioni, per quanto sollecite del benessere delle popolazioni, non sono riuscite di metter riparo.

AL SENATO

Nella seduta d'oggi, presieduta dall'on. Saracco, fu convalidata la nomina a senatore dell'on. Luigi Miceli. I nuovi senatori on. Cefaly e Casali, introdotti nell'aula col consueto cerimoniale, prestano giuramento.

Si discusse poi e si approvò il bilancio delle finanze, dopo brevi osservazioni dell'on. Finali intorno alla applicazione della legge sugli zolfi in Sicilia e del relatore on. Tommasi-Crudeli che chiese la separazione dell'azienda dei tabacchi da quella del lotto.

Il ministro on. Carcano promise di occuparsi dell'uno e dell'altro argomento.

I disegni di legge deliberati ieri, furono oggi approvati a scrutinio segreto. Lunedì seduta.

LA LEGGE UNIVERSITARIA

Oggi si è riunita, sotto la presidenza dell'onorevole Chimirri, la Commissione che esamina la legge Baccelli sull'autonomia universitaria.

Dopo una larga discussione, la Commissione si è trovata concorde nell'accettare i principii fondamentali della legge. L'articolo 1° fu approvato.

La Commissione deliberò di udire il ministro nella sua prossima riunione.

MOVIMENTO NELLE SOTTO-PREFETTURE

Dallari da Pistoia a Catanzaro colle funzioni di consigliere delegato; Prandi da Velletri a Pistoia; Tabaudi da Rieti a Velletri; Bottando da Sora a Rieti; Masi da Cerreto a Roma; Valatini da Termini ad Acireale; Stagnetta da Acireale a Termini; Manfredi da Corleone a Patti; Boglicio da Patti a Corleone.

IL CONGEDAMENTO della classe anziana

E' stato fissato al 20 corrente il congedamento della classe '76 con ferma di due anni, compresi i rimasti in congedo illimitato a disposizione del governo e chiamati in servizio alla fine del '97, ed i rivedibili della classe '77 con ferma di un anno.

Saranno inoltre congedati in anticipazione dal 18 corrente i militari della classe '76 con ferma di tre anni che imprese servizio tra il 2 marzo '96 e il 3 marzo '97, a mano a mano che verranno compiendo i trenta mesi di servizio; e i militari della classe '77 con ferma di due anni che impresero servizio dal 1° aprile '97 a tutto il 6 marzo '98, a misura che verranno compiendo i diciotto mesi di servizio.

BOLLETTINO MILITARE

Cavagnari cav. Ernesto, colonnello comandante 69. fanteria. Collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età — Ravera cav. Giuseppe, tenente colonnello direttore ufficio d'amministrazione brigate artiglieria da costa e Sallo cav. Giovanni, direttore artiglieria Napoli, promossi colonnelli — Ferrari cav. Carlo, 7 artiglieria, promosso tenente colonnello — Lauritano cav. Antonio, 9 artiglieria e Ussel conte Giuseppe, direzione artiglieria Venezia, promossi maggiori — Coppa Molla cav. Carlo, tenente colonnello direttore genio Piacenza. Promosso colonnello.

Capitani del genio promossi maggiori: Paolantonio cav. Giovanni, Bajo cav. Augusto, Giuria nob. Luigi; Rebes cav. Francesco, Casali cav. Iolli.

Due tenenti colonnelli di fanteria, sei maggiori, trentasette capitani, e cinquantacinque tenenti sono stati trasferiti effettivi nei distretti.

Il Consiglio di guerra non si riunirà

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 10,20 ant. — *(Jacopo)*. Al palazzo di giustizia si ritiene che il Consiglio di guerra non si riunirà neppure *pro forma* il 12 corrente.

Ad ogni modo, malgrado le insistenze della consorella « Associazione della stampa giudiziaria » le autorità militari hanno rifiutato assolutamente dei posti alla stampa estera.

E' inutile dirvi che, occorrendo, la *Tribuna* sarà rappresentata ugualmente al processo.

✂

L'*Ag. Stefani* poi comunica da Parigi, 10: « In seguito all'Ordinanza emessa dalla Corte di cassazione sulla sospensione dei giudizi contro il colonnello Picquart, il Consiglio di guerra non si riunirà più il 12 corr. »

Le memorie di Esterhazy

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 4 pomer. — *(Jacopo)*. Il secondo fascicolo delle memorie di Esterhazy, che uscirà ai primi di gennaio, conterrà, a quanto mi assicurano gli editori, dei fatti assai interessanti.

Cristiano Esterhazy nella sua querela, di cui vi ho telegrafato stamane, chiede una indennità di ventimila franchi.

La partenza dei commissari per il trattato ispano-americ.

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 4,10 pomer. — *(Jacopo.)* I commissari americani per il trattato di pace ricevettero l'ordine di partire il 16. Anche gli spagnuoli ebbero l'ordine di firmare il trattato senza intavolare alcuna discussione accessoria e di ripartire subito per Madrid.

La Conferenza pel disarmo

LONDRA, 10. — Il *Times* ha da Pietroburgo: « Si conferma che la Conferenza pel disarmo si ridurrà ad una semplice discussione del programma dello Czar da parte dei rappresentanti delle Potenze a Pietroburgo.

« Questa Conferenza si terrebbe nella seconda quindicina di febbraio. »

La proroga del Parlamento ungherese

BUDAPEST, 10. — Le dimissioni del ministro per la Croazia, Josipovich, sono state accettate.

Il capo-supremo del Comitato di Syrmia, Erwin Cseh, è stato nominato in sua vece ministro per la Croazia.

Il vicepresidente Lang dichiara aperta la seduta della Camera fra la più viva agitazione.

L'entrata del presidente del Consiglio, barone di Banffy, nell'aula, provoca da parte dell'Opposizione un enorme tumulto, in seguito al quale, il vicepresidente è costretto a sospendere la seduta.

Il presidente del Consiglio e gli altri ministri lasciano l'aula, dove continua vivissima l'agitazione.

Dopo dieci minuti la seduta è riaperta.

Il vicepresidente Lang annunzia le sue dimissioni, non avendo trovato nei vari partiti l'appoggio necessario per procedere all'elezione del presidente!

A questo punto il deputato dell'Estrema Sinistra, Kubik, tenta d'andare verso il seggio del presidente del Consiglio.

I deputati del partito liberale circondano il presidente del Consiglio, barone di Banffy; Kubik viene ricondotto al posto dai partigiani.

Ne segue un tumulto indescrivibile.

Il presidente del Consiglio fa leggere, allora, un decreto reale il quale proroga il Parlamento fino al 17 corrente.

La seduta viene quindi tolta fra grande agitazione.

BUDAPEST, 10. — L'ex-presidente della Camera dei deputati Szilagyi, ha inviato al presidente del partito liberale una lettera nella quale gli annunzia che oggi esce da quel partito.

Gli spagnuoli di ritorno dalle Filippine

I carlisti alle Cortes

(Nostro telegramma particolare)

PORTO SAID, 10, ore 10 ant. — E' giunto da Manilla il piroscafo americano *Buenos-Ayres* con 1200 soldati spagnuoli, reduci dalle Filippine. Oltre mille sono i malati ed i feriti. Cinquanta furono i morti durante la traversata; tre di essi morirono a Porto Said.

✂

MADRID, 10. — I carlisti continueranno ad intervenire alle sedute della Camera fino ad un contrordine di Don Carlos.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Oggi abbiamo avuto calma su tutti i mercati finanziari. La nostra Rendita a Parigi ha esordito a 95.40, e si è mantenuta a questo prezzo per quasi tutta la Borsa; in chiusura debole al corso di 95.27. Anche sulle piazze interne la Rendita ebbe lievissime oscillazioni, aggirandosi tra 102.10 a 102.15. Il cambio riservatissimo, come sempre, a consegna pronta: Parigi 107.25 a 107.30, Londra 27.17 a 27.18.

Il mercato dei valori, relativamente fermo. Banca d'Italia 989, Credito Italiano fermo ed animato a 568. Banco Commerciale 657, Istituto Fondiario 508.50, Meridionali 743, Mediterranee 549.50, Navigazione 444, Raffinerie 405, Società Italiana zuccheri in ripresa a 308, Acciaierie 1110, Veneta 74.

I valori locali di Roma calmi. Condotte 257.50, Metallurgiche 188, Ferriere 140, Omnibus 417, Molini 133.50, Banco Roma 180, Gas 742. Il resto intrattato.

Ore 6 pom. — Rendita 102.10 — Condotte 257.50 a 258 — Ferriere 104.25 a 140 — Metalli 190 — Molini 133.50 a 133.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 12 dicembre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107.15

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

Stanotte per paralisi cardiaca mancava improvvisamente ai vivi

ARISTIDE PERUCCA

Capo dell'Agenzia internazionale dei viaggi di Roma.

S'invitano gli amici al trasporto funebre per domani, 11 corr., alle ore 4 pom., partendo dall'abitazione del defunto in via del Corso n. 113.

La desolata vedova chiede venia a coloro cui non fosse pervenuta particolare partecipazione.

RICERCA DI GENITORI

La notte del 14 al 15 agosto 1863 fu deposto nell'Ospizio dei trovatelli (Annunziata di Napoli) un bambino dichiarato *proveniente dalla strada di Chiaia*, attualmente adulto in agiata posizione, brama conoscere i *suoi genitori* in qualunque stato essi siano, pronto a dare per loro la vita. A tale scopo offre Lire **Cinquecento** a chi gli fornisse esatti schiarimenti.

Scrivere alle iniziali **R. L. I. 1343** posta restante Livorno.

PITIECOR

Olio fegato merluzzo finissimo con 5 % di
CATRAMINA BERTELLI
gradevole - digestivo

RICOSTITUENTE per i bambini gracili e pei convalescenti

Prescritto dai Medici contro
ANEMIA - RACHITIDE - SCROFOLA
e nelle malattie esaurienti

Da A. BERTELLI e C., Milano e in tutte le Farmacie.
Bottiglia L. 3.—, più cent. 60 per posta.
Tre bottiglie L. 8.80, franche di porto.
Bott. triple L. 6.50, più cent. 60 per posta.
Due bott. triple L. 12.25, franche di porto.

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere una tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruz. L. 3, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, Roma. **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bott. e istruz. L. 3. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80. Non si spedisce contro assegno.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi **5** Minimum L. 1

Lingua francese. Prof. di Parigi da lezioni a prezzi modestissimi. Preparazione esami. — Via della Pigna, 56. c12796

Signora inglese nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua, metodo pratico, breve, conversazione di perfezionamento. Miti pretese. Scrivere B. 40 fermo posta. c12813

Affitterebbesi rinomato Albergo (Vedova Pasqui) in Rapolano (Siena), e affitterebbesi o forse venderebbesi sorgenti sulfureo-acidulo-minerali. Rivolgersi: Enrico Mossi, piazza Guerrazzi, 4, Livorno (Toscana). 12780 F

Contabile, referenze primarie, occuperebbe ore libere compilazione inventari, riordinamento, impianto, tenuta registrazioni, partita doppia. Pretese modeste. Torti, Piazza Libertà, 4. c12860

Vendesi pariglia cavalle sauro, inglesi, alta M. 1,65, anche a solo e da sella; grandi saltatrici. Via Ludovisi, 46. c12864

Cercansi da ditta primaria grandi locali terreni nel centro di Roma, preferibilmente Corso Vittorio Emanuele, dalla parte del Gesù. Scrivere: Q. 12731 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 12731 R

Al 8 o/o netto trasformate vostra rendita, investite capitali mutui solidissimi prima ipoteca provincia romana, lungo scadenza. Agnese, posta, Roma.

Affittasi elegante appartamento mobiliato di sette camere e cucina. Via Condotti, 20, p. 2.

Signore distinto desidera dare lezioni di lingua tedesca a signore e signori della buona società. Scrivere: T. 12816, Haasenstein e Vogler.

Negozio guanti, cravatte, 30 anni esercizio, posizione centralissima, clientela estesa. Cederebbesi condizioni vantaggiose per ritiro commercio. Roma fermo posta, Torta Trenta. c12860

Il professore Federico von Warendorff di Berlino, abitante Via del Gesù 60, dà lezioni di tedesco. Prezzi miti. Corsi serali. c12810

On cherche pour des jeunes enfants bonne française d'environ 30 ans, ayant beaucoup d'experience. Recommandations exceptionelles indispensables. Ecrire 6228 Haasenstein et Vogler, Florence. 12810 F

Signorina tedesca, conoscendo musica, cerca posto quale governante di casa o presso bambini. Offerte: H 5002 N Haasenstein e Vogler, Napoli.

Cerco giovani buona famiglia, dispongano cauzione, impiego commerciale ben retribuito. Scrivere: Avvocato C. R., posta, Roma. c12871

Si vende un apparecchio completo di rettificazione di alcool, quasi nuovo, di grande portata, per funzionare a vapore. Modello francese. Dirigersi al proprietario Federico Melzinata, Madonna dell'aiuto, N. 2, Napoli. 12867 N

Signorina toscana di buona famiglia, buona massaia, desidera collocamento piccola famiglia o persona sola, buone referenze. Scrivere: Maria, posta, Roma. c12858

Signora veneziana, cerca posto presso persona sola come governante. Scrivere: S. M., fermo posta, Roma. c12847

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. **10** Minimum L. 1

Signora ragguardevole. Appartamento arredato, Roma — Scopo elevatissimo, sposerebbe ufficiale superiore amministrativo, o impiegato stabile Roma. Età 50-60, perfetto gentiluomo. Scrivere fino 20 corr. E. U., fermo posta, Roma. c12706

Padre privo concorrente, mariterebbe unica figlia, illibata, buona, bella, distinta, dedita famiglia. Dote diecimila contanti, per ora, capitano quarantenne, affettuoso, simpatico. F. G. posta, Roma. c12789

Giovine ventiquattrenne, residente provincia Firenze, ottima posizione, rendita oltre 5000 sposerebbe signorina d'inferiore o eguale età, buona, simpatica, affettuosa, feconda, di ottima famiglia con discreta dote. Massima serietà. Rispondere questa rubrica. ARNOLFO.

Gentiluomo forestiero, semi agiato, desideroso stabilirsi Italia, sposerebbe signorina o vedova rispettabilissima, dote circa cinquantamila. Scrivere F. Z. 2244, posta, Firenze. 12244 F

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cente. **10** Minimum L. 1

20. Ricevetti due dopo scritto il *Tribuna*. Scrivoti giornale Roma. Vostro. 12866 N

Settembre! Lunedì solito ora. Buona novella compiacimento amareggiata tua buona salute. Riprendi cura; prosegula costantemente. Io bene. Ardo tuo desiderio sempre più intenso. Facciotì oggi mille caldi auguri ricorrenza: non parvemi prima opportuno. Vivo tutto consacrato memorie indelebili. Quanto fummo felici! Amami eternamente, divinamente così come allora! c12933

Miapais. Temendo rimasto intrigato, avvertole seguente parola. Aspetto. Affettuosissimi! Non miei! TLM. c12929

Capinera rosa. Non pubblicabile. B. e V.

Piccina. Arriverò Castellamare diciassette oppure diciannove corrente, desiderosissimo vedervi. Visitai tomba mamma. Amiamoci infinitamente. Saluto buona. Eternamente... c12884 GIARDINO.

Maggiolata. Ripeto preghiera ritirare mia risposta tua ultima. Per colmo sono letto malato forte febbre. Una tua parola affettuosa farebbemi tanto bene. Forse guarirei. Non passo non sogno che te c12834

Garofani Rossi. Nessuna notizia giorno nove, attendo palpitando amo follemente. c12849

Tina. Sono alla porta del manicomio per ciò che moralmente soffro. Vuoi tu salvarmi? Non vuoi più bene a Reno? c12872

Adriatico. Vi aspetto a braccia aperte agitato da una tenerezza ardente, intima, profondissima, che va aumentando ad ogni giorno, essendo già ora assai più grande di quello che potevamo entrambi supporre un mese addietro. Ho bisogno di sapere che pensate a me come a chi potrà procurarvi gioia e voluttà, e che permane in voi inalterata e saldissima, la più ampia fiducia nel vostro amico sincero. Scrivetemi ma impostando voi. c12873

Gentile. Sì e grazie. Ti mando i più teneri saluti, le più forti assicurazioni, le benedizioni della mia anima. c12849 IMMUTABILE.

Ariel, Leggesti? Non un segno a riguardo. Mancanza corrispondenza obbligami seguirla troppo spesso sentendo bisogno, almeno con presenza, attestarle immenso amore, comunicarle slancio pensieri, affetti. Mi scriva, sia buona; indichi come inviarle lettere. Impossibile continuare così, soffro troppo..... partirò! Faccia comprendere fedele quale chiesa. c12850

Tempietto. Mancata due appuntamenti, vediamoci martedì ore tre solite piazza. c12867

Crocettina. Tempestati ammalata, mandoti con animo disperatamente agitato, ansioso, commosso, pensieri insuperabilmente affettuosi, scongiurandoti essere forte, nobilissima adorata signora mia. c12851

Otello. Bisogni! Solo ora amo, vivo. Tuo tutto. Amamiro eroismo: bisogna vincere: tu guarire, io provvedere. Spero presto liberarti: preparati. Verrò. Affettuosissimi!... c12858

Otto. Bramo rivederti, pensoti sempre, bene sempre più intenso. Abbandonarmi?

Saluti. Ricevuta puntualmente, non vedo pericoli per la futura, scegli tu senza, meglio alternare. Scrissi altra corrispondenza, non pubblicata; dicevo: ilaria futura abitazione, stessa casa altre stanze. Sei contenta?

Trabison. Ricevuta lettera ufficiale risposi ufficialmente. Ricevuta altra, rispondo inviandola indirizzo datomi. Essendo probabile mio prossimo ritorno non so come provvederti, se potrò telegraferò *Tribuna*. Ti prego usarti riguardi, devi sapere quanto mi sei cara e curare tua salute. c12828

Genes. Sorprendenti rimproveri ingiustissimi. Scrissi lunedì ore; impossibile non giunta mercoledì. Scrivo nuovamente. Troverai certo due lettere. Non dovresti diffidare adorandoti passamente. ZIA. c12821

Avemaria. Qui!... Dio, tu mandasti sulla terra un angelo a conforto della mia vita affannata! Non ho cuore a giustificarmi dopo prova di luminoso amor tuo! Cuore, esultante, il mio cuore ti benedice! Ritirate lettere; arrivi solito indirizzo. CATTIVONE 12865 N

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO
DI
ANGELO MIGONE e C.
MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere, è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da carbonato che si radicano nella cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT - MIGONE

Si vende a L. 2 l'Elixir — L. 1 la Polvere — L. 0.75 la Pasta

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri

Depos. Gener. da A. MIGONE e C., via Torino, 12. MILANO

ROMA: Garibaldi, Trombetta e F.lli, droghieri, Porta S. Lorenzo, 46-48 e angolo viale Margherita, 1-11 — F.lli Finocchi, in specialità — Vital de Nuder, via Volturno — Emporio di specialità, piazza Lucina, 5 — Profumeria Luciani Corso, 390.

100 Biglietti da visita

in litografia L. 1,20 formato 56 per 90. Corona 0,50 in più. Lutto L. 0,60. Stemma L. 1 in più. Inviare vaglia a Giulio Dini, Spello (Umbria). c12780

FOTOGRAFIA ELETTRICITA'

Gratis Catalogo 300 fig.
STABILIMENTO
C. ACERBONI, Venezia

Cinti senza molla

di grande comodità per tutti, non recano la benchè minima molestia.

Grande assortimento di cinti con molla perfezionati. Prezzi ed istruzione suggellata Cent. 20. *Spedizioni con riservatezza.* Stabilimento Ortopedico **Sardi e Tirone** (Casa di fiducia) via Lagrange, 8 - Torino. 11240T

CHI CERCA rappresentanze tanto in Italia che all'estero si diriga, purchè munito di buone referenze all'«Internazionale» Studio commerciale, via Manzoni, 4, Milano. 12466 M

MATRIMONIO

27.ne, robusto, bella presenza, da sani condizione sicuro impiego, stipendio fr. 3000 con aumenti, sposerebbe nobile signorina parlante pure francese o tedesco. Offerte con fotografia sulle cifre Lo. 3586 L.Z. casella postale Lucerna, Svizzera. Serietà e segretezza assoluta. Non convenienti restituisconsi prontamente. 12587 X

Uomini!

Preservativi in gomma e vescica di pesce e generi affini. Si spedisce l'ULTIMO Listino Speciale *gratis* in busta non intestata *e ben chiusa*, contro francob. Scriv. [illegible] Milano, Cassilario, 134.

PER SOLE L. 17,75
Migliore extrafine L. 19,75

MANDOLINO

in palissandro e madreperla Napolitano, scorde, concavo, franco di spese, con metodo, corde, custodia ed accessori, leggio, musica, ecc. (Per signorine).
Mandolino UNIVERSALE L. 19,75 con metodo ed accessori. Domandare se concerto e [illegible].
Prima di fare acquisti altrove, chiedete il grande Catalogo illustrato gratis alla rinomata casa
V. MACCOLINI
Via Correnti, 7 - Milano
Musica, riparazioni, corde

MACCHINA PER SCRIVERE REMINGTON

Cataloghi e saggi gratis a richiesta

La sola veramente pratica, solida e duratura. Colla «Remington» si scrive **QUATTRO** volte più presto che a mano e si fanno diverse copie contemporaneamente dello stesso scritto. Tutti i ministeri e le amministrazioni governative, il Senato del Regno, la Camera dei Deputati, ecc. adoperano la macchina per scrivere «Remington». CHIEDERE CATALOGHI, prove di scrittura, ecc.

CESARE VERONA
TORINO — Via Carlo Alberto — TORINO
Succursali: ROMA, Via Due Macelli, 7 — GENOVA, Via Carlo Felice, 11 — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 5.

LODEN

GIACOMO DAL BRUN - Schio

Fabbrica stoffe impermeabili tutte lane senza gomma. Premiata ed unico Stabilimento brevettato in Italia ed all'estero. Stoffe inodore, igieniche, colori naturali, robuste, raccomandate da celebrità mediche, mantenendo perfetta la traspirazione del corpo. Ulster Macferland, Pipistrelli, Palamidoni, Mantelli, Mantelline, per uomo, signora, ufficiali, sacerdoti, adatti tanto per pioggia che per bel tempo in lana Cheviot, Himalaia, Camello, Alpaca. Confezione accurata, elegante, massima convenienza nei prezzi. Ogni confezione deve portare, tessuto in seta, dietro il collo la Ditta:

LODEN — Giacomo Dal Brun — Schio
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
Vendesi tagli per vestiti, si forniscono faccioli — Colleghi — Guanti, ecc. — Campioni e Cataloghi a richiesta.

Grande vincita Gratis

SPLENDIDO REGALO per NATALE e CAPODANNO

A solo scopo di mantenere sempre vigente la nostra buona fama, e l'essersi Mondiale nostro buon mercato, avvisiamo in generale tutti i nostri Clienti, ed i lettori del presente giornale che a datare dal 1° dicembre 1898 fino al 15 gennaio 1899 mettiamo in vendita a tutti indistintamente, i seguenti due pacchi, che potranno far vedere anche agli increduli, quanto sia leale la nostra casa. Si garantisce ai signori Rivenditori che rivendendo il suddetto pacco potranno al minimo, ricavarne il doppio.

PACCO PER UOMO
Per solo L. 12,25

tutti riceveranno i seguenti articoli:

Art. 1.° Metri 3,10 cheviot sportman in pura lana inglese, altezza doppia in m. 1.40, colori novità ed a piacere, come bleu, nero, marrone, grigio, ecc. Indicare se si desidera per inverno o mezza stagione.

Art. 2.° Ricco taglio pantalone in sagrino felpato in seta, ovvero un bellissimo tappeto bouretta per salotto grande 150 per 150, o una coperta tigrè per letto.

Art. 3.° Un'elegante camicia sport novità, con cordoniere seta e colletto, ovvero metri 3 di shirting Irlanda per splendida camicia bianca da uomo. Specialità propria della Casa.

Art. 4.° Una maglia a sistema Normale, garantita, felpata tropolo di coniglio, ovvero l'artistico ritratto di F. Cavallotti in seta ed oro.

Art. 5.° Due paia calze uomo finissime, schinè fantasia, ovvero bellissimo barometro con termometro per salotto.

Art. 6.° L'Universal, cravatta di ultima novità parigina, in seta con relativa spilla della nobiltà, placcata in oro con pietra irriconoscibile dai veri brillanti, ovvero quattro bellissimi fazzoletti bianchi da tasca.

Art. 7.° Splendida parure di 5 bottoni di similoro di finissima lavorazione con molla ed incastro, ovvero l'Indispensabile, grazioso almanacco tascabile, profumato fortemente alla violetta di Parma, con splendida cromolitografia.

Art. 8.° Portafoglio in pelle sagrinè fortissimo a 6 tasche, ovvero elegante catena per orologio a maglia fortissima a disegni ultima novità.

Art. 9.° Elegante borsellino a segreto con due molle e tre scomparti, in pelle di daino con catenella di sicurezza ed anello per chiave, rimedio certo contro i ladri, ovvero fiasco assai... gnon fantasia contenente sapone, cosmetico, cipria ed essenza odorosa, il tutto acquistato dalla 1ª Fabbrica Italiana di Profumerie, graziosissimo regalo.

Art. 10.° Numero 5 graziosi oggetti di sorpresa, utilissimi per teatro, ballo, toeletta, riunioni, ed alberi di Natale.

PACCO PER SIGNORA
Per solo L. 11,25

Tutte le signore ricevono i seguenti 10 articoli:

Art. 1.° Metri 6 Castoro di lana Renforcè, altezza doppia, elegante e modernissimo taglio d'abito per signora, nei colori nero, bleu, granata aiffel, perla grigio, novella, verdone, ecc.

Art. 2.° Metri 2 di drape Amazzone, pura lana garantita, pesante per ricco mantello da signora, ovvero paltoncino colori a richiesta, ovvero m. 2,50 velluto alluminio scintillante per camicetta, ovvero graziosa sciarpa stile Pompadour in lana tessuta e peluche.

Art. 3.° Metri 2 crepe spagnuolo colori vivi, irriconoscibili dalla pura seta, adatto per grembiale da signora od abitino da bimbo.

Art. 4.° Un paio guanti per signora ed un paio calze lunghissime di lana.

Art. 5.° Splendido foulard pura seta ricamato a mano, ovvero 4 bei fazzoletti orlati con bordo tessuto.

Art. 6.° Porta fazzoletti in raso con cordoniera seta ed oro, ovvero metri 20 vistelo bianco o colorato per famiglia.

Art. 7.° Metri 10 merletto Jacquard, ovvero 144 bottoni per biancheria.

Art. 8.° Artistico bo-cette per signora in velluto seta foderata, colori a piacere con ricca cornice, catena e ganci argentati, ovvero un bellissimo libro da messa in peluche ed avorio colori assortiti con impressioni cesellate in oro e relativo astuccio.

Art. 9.° Souvenir, ricordo pel 1899 legato in pelle con specchio impressioni in oro ed almanacco, ovvero grazioso barsellino in velluto.

Art. 10.° Cinque graziosi ed attraenti giocattoli per strenne di Natale ai bambini.

Aggiungere L. 1 per la spedizione franco di porto per ogni pacco.

A titolo di **Straordinario regalo** verrà sino al 15 gennaio 1899 unito, in entrambi i pacchi un'**Artistica Bomboniera** in argento doublè, dorata e cesellata a veri soggetti, come la *Bovme*, l'*Aida*, le *Falka*, con dolci a sorpresa pel S. Natale.

Affrettare le richieste, inviando il relativo importo, ovvero anticipare L. 2 alla 1.a **Casa internazionale di Liquidazione**

MILANO - C. A. GRIFFO - MILANO

La vendita in Milano ha luogo nei magazzini interni della Casa in Corso Genova, N. 11.

I compratori di due pacchi assieme avranno in dono speciale per le Feste Natalizie

IL TRADIZIONALE PANETTONE MILANESE
della prima fabbrica italiana e del peso garantito di gr. 550, ben condizionato in elegante scatola Bebè.

Nota interessante Aggiungendo le misure solite dei sarti ed altre lire nove, tutti riceverano l'abito confezionato e completamente foderato.

ERNIE guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro-galvanica**. Esito garantito assolutamente. Cura per corrispondenza. — **Dr MAXBURY**. Chir. M. Via Po, 27, Torino. 7 T

Natale!

VERO REGALO RECLAME

Per L. **6,50** spediscesi franco porto nel Regno un elegante cestino del valore di **L. 20** contenente una bottiglia grande cognac finissimo «**Gianda**» in vendita per L. 3 - Un grande panettone, qualità extra - Un cannolo torrone di Benevento - Un mostacciolo di Napoli - Un cannolo scelte mandorle - Assortimento dolci - Una scatola datteri di Tunisi sceltissimi - Un Calendario reclame da sfogliare. — Inviare ordinazioni:

M. DI CASTRO, S. Maria Calderari, 24, Roma

NB. *Questo pacco viene dato per solo L. 6.50 onde far conoscere maggiormente i prodotti della casa, ed ai non soddisfatti si restituisce il denaro inviato.*

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

Cura radicale coi rimedi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano.

Chiedere gli opuscoli

Torrone di Benevento

Si spediscono gratis in tutto il Regno i seguenti pacchi postali, dietro invio di cartolina-vaglia al fabbricante Zeppoli Gaetano, Benevento. Pacco da 3 kg. torrone L. 7.50. Pacco composto di elegantissima bomboniera contenente Kg. 1½ torrone L. 8. Pacco di altra bomboniera contenente Kg. 1 torrone L. 5,00.

GRANDI MAGAZZINI NAZIONALI

PALAZZO INDUSTRIALE

F.lli Spinelli

Corso Umberto, I - NAPOLI

PRIMARIA CASA
di
Stoffe e Confezioni di alta novità
per **Signora**
per **Uomo** e
per **Bambini**

SPECIALITA' IN CORREDI

Tappezzeria-Ammobigliamenti

EMPORIUM

ECCEZIONALE Buon MERCATO

Cataloghi e Campioni gratis a richiesta

LA NEURASTENIA (malattia nervosa) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari e difficili, dolorose, ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle **Pillole Pacelli**. Calmano l'**isterismo** che dànno per sparire e danno **forza, colore al volto, salute**. Scatola L. 2.50. Per posta L. 2.65. — Vendonsi in tutte le farmacie, da A. Manzoni, Roma-Milano, e dalla farmacia **PACELLI, Livorno**. 10017 e F

ALL' INDUSTRIA INGLESE

POLA E TODESCAN

ROMA - Corso V. E., 13-15-17 - Via Roma, 119-120 - **NAPOLI**

GRANDIOSI MAGAZZINI DI CONFEZIONI PER UOMO E SIGNORA

ABITO COMPL.	da L. 30,— a L. 65		PALAMIDONE	da L. 60 a L. 100
ABITO A CRAUS	„ 45,— „ „ 75		PALETOT	„ „ 30 „ „ 70
CALZONE	„ „ 9,50 „ „ 24		SORTOUT	„ „ 35 „ „ 60
GILÈ a fantasia	„ „ 12,— „ „ 18		KEPP	„ „ 45 „ „ 75

STRAORDINARIA VENDITA AL DETTAGLIO

Esclusività Stoffe inglesi

Jmalaia - Omex pun - Diagonali - Fantasia - Castor - Moscova

DA L. 1.70 A L. 14.40 AL METRO

GUSTATE IL
CORFINIO
PRIMO LIQUORE ITALIANO
SPECIALITÀ DI
GIULIO BARATTUCCI
FORNITORE della REAL CASA
AMARO MAIELLA
PESCARA
Succursale Via Roma N. 236 NAPOLI

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.